



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 novembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Manco, [Uisp su Radio 1 Rai Sport](#): donne, diritti, riforma dello sport
- Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Le iniziative Uisp in tutta Italia. Questa sera alle 21 [videoconferenza](#) con Tiziano Pesce e Manuela Claysset
- Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: commenti ed editoriali per cambiare cultura
- Spadafora: [conferenza stampa](#) su Riforma dello sport. I commenti della stampa
- “Associazioni non profit senza più esclusiva Iva” (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)

LE ALTRE NOTIZIE

- Calcio e Covid: ecco i punti chiave del nuovo protocollo (Piccioni su Gazzetta dello Sport)
- Calcio femminile: la Divisione nazionale scende in campo per i [centri antiviolenza](#)
- Calcio internazionale: oligarchia al potere
- Sostenibilità: nasce Licof, Laboratorio per costruire il futuro. Domani il webinar, presente Giovannini
- Ambiente e sostenibilità: il 17 dicembre Giovannini intervverrà sul Rapporto Eco Media 2020
- Patto educativo di comunità per Napoli: domani mattina conferenza stampa online. Presenti Morniroli e Borgomeo
- Rinnovamento Pubblica amministrazione: Forum DD e Fabrizio Barca lanciano l'appello
- Bonus Bici: ecco i rimborsi
- Immigrazione: la commissione Ue presenta il piano di inclusione per i migranti

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Empoli Valdelsa: il rinnovo del Consiglio direttivo. Uisp Emilia Romagna: [allenamento online](#) con Ju GosginjutsuADO. Uisp Lariano, Uisp Grosseto e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Uisp a Rai Radio1Sport con l'intervento di V. Manco su impegno contro violenza donne e riforma sport

1 visualizzazione • 25 nov 2020

👍 0 💬 0 ➦ CONDIVIDI ≡ SALVA ...



UispNazionale
712 iscritti

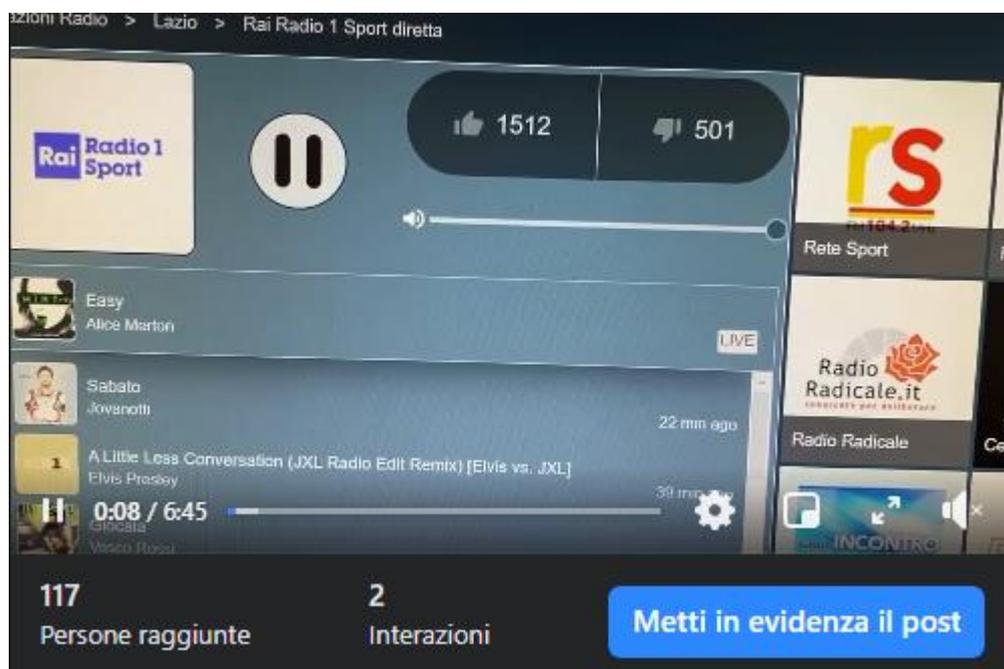
ISCRIVITI

www.uisp.it
<https://www.facebook.com/unione.itali...>

MOSTRA ALTRO

Vincenzo Manco, presidente [Uisp Nazionale](#) è intervenuto questa mattina dai microfoni di [Radio1 Sport](#) per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, intervistato da [Sandro Fioravanti](#). Manco ha illustrato le iniziative [#Uisp](#) in varie città e l'impegno dell'associazione sul tema dei diritti delle donne e della parità di genere. Manco è intervenuto anche sui temi della riforma dello sport "In tutta la nostra storia abbiamo sempre inciso con azioni concrete, progetti, attività, formazione, per la costruzione di una diversa cultura sportiva che fosse più inclusiva e assolutamente paritaria. Dobbiamo, noi per primi, aumentare e investire in cultura inclusiva ma anche costruire reti: abbiamo un rapporto diretto con l'associazione [GIULIA \(Giornaliste Unite Libere Autonome\)](#) sul linguaggio, contro gli utilizzi sessisti o violenti, e con [D.i.Re Donne in Rete contro la violenza](#). C'è la necessità da parte del mondo sportivo di contaminarsi, crediamo che lavorare in rete sia un modo per evidenziare il problema ma anche per trovare soluzioni comuni. E' arrivato il momento di creare le condizioni, tutti e soprattutto coloro che sono responsabili di organismi sportivi, di declinare costantemente opportunità e formazione sulla parità di genere, per lavorare sull'autostima, sul rispetto di sé e del proprio corpo, nel rapporto con gli operatori e i dirigenti. Se facciamo questo, in un sistema di rete, riusciremo a raggiungere risultati che sono ormai necessari, e che sono un obiettivo di civiltà per il nostro Paese"

Sulla [#riforma](#) dello sport, Manco ha aggiunto: "Se si perde l'occasione, come pare essere dopo il consiglio dei ministri, di avere una riforma della governance del sistema sportivo italiano sarebbe occasione persa per l'intero paese di ammodernare questo settore e costruire i presupposti per liberare le migliori energie dell'associazionismo sportivo italiano. Il sistema italiano è ancora molto chiuso ha bisogno di aprirsi, ci sarebbe la volontà di tutti, non solo dell'Uisp e di altri Enti di promozione sportiva, ma la riforma non riesce ad arrivare a una conclusione. Sottolineiamo questo grave ritardo che ancora di più accentuerà la percentuale di sedentari del nostro paese, che è già alta, invece avremmo bisogno di cambiare anche la redistribuzione delle risorse su tutti gli organismi sportivi, tra cui lo sport di base, e la possibilità di incentivare una cultura sportiva moderna che guardi all'Europa".





Uisp Nazionale

Domani 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, Tiziano Pesce, vicepresidente [Uisp Nazionale](#) e Manuela Claysset, responsabile [#Uisp](#) politiche di genere e diritti, intervengono all'evento on line "Sport e donne: la carta europea Uisp" in programma alle 21

25 novembre
**Giornata internazionale contro
la violenza di genere**

**Sport e donne: la
carta europea UISP**



Cristina Lodi
Live su Facebook

Mercoledì 25 novembre
h. 21:00

Ospiti: **Manuela Claysset**, responsabile politiche di genere UISP Nazionale; **Maria Luisa Centofanti**, assessora Municipio Medio Ponente ai servizi alla persona, servizi sociali, promozione della cultura, eventi e manifestazioni culturali e del tempo libero; **Tiziano Pesce**, vice presidente nazionale UISP.



Tiziano Pesce

5 h · 🌐



#GiornataMondialeControLaViolenzaSulleDonne
#25novembreognigiorno #25Novembre





Uisp Roma

5 h · 🌐



#25novembresempre





25 NOVEMBRE - NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Non in elenco

9 visualizzazioni • 23 nov 2020

0 0 CONDIVIDI SALVA ...



Uisp Comitato Territoriale di Bologna
905 iscritti

ISCRIVITI



DIRETTA COLPO DI TACCO Video in diretta registrato

PuntogoldSport TV



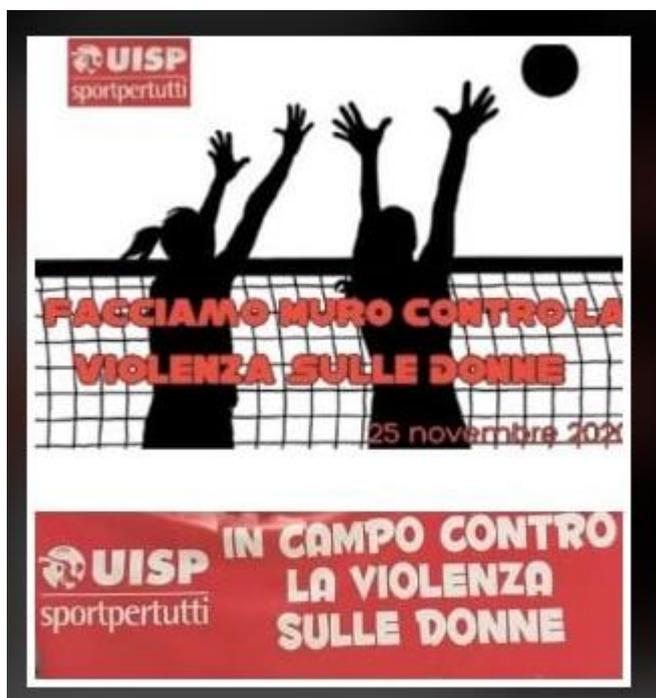
PTG

CLAUDIA PETROZZI Responsabile Uisp Rimini



Uisp Nazionale

Facciamo muro contro la violenza sulle donne con [UISP Piemonte - Pallavolo](#)
[UISP - Nazionale Pallavolo](#)



UISP Piemonte - Pallavolo

Ieri alle 09:49 · 🌐



uisppallavolopiemonte.it

UISP Piemonte

L'Uisp in prima linea nella lotta alla violenza sulle donne

L'Uisp in prima linea nella lotta alla violenza sulle donne



Il 25 novembre è la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne: la dichiarazione del presidente regionale Lorenzo Bani
"Nella giornata internazionale contro la violenza alle donne - dichiara Lorenzo Bani, presidente Uisp Toscana - la Uisp oltre che associarsi alla campagna si impegna nei propri congressi per la parità di genere e per valorizzare le tante competenze femminili presenti nell'associazione anche ai massimi livelli dirigenziali"

"Inoltre continuerà a occuparsi dell'attività sportiva femminile come priorità - continua - Non solo manifestare ma riconoscere alle donne tutti i diritti compreso quello allo sport e al suo governo".

"Ricordo - conclude - che la base del nostro impegno è la Carta Europea dei diritti delle donne nello sport che raccoglie valori per noi fondativi.

La battaglia culturale sui diritti

Che cosa vogliono le donne

di Elly Schlein

Nel nostro Paese sono state 91 le vittime di femminicidio nei primi dieci mesi di quest'anno. Quasi 7 milioni di donne e ragazze in Italia, secondo l'Istat, hanno subito violenza, fisica o psicologica. E la narrazione cui troppo spesso abbiamo assistito sui mezzi di informazione, con parole che descrivono la vita del carnefice come di un uomo piegato dalla fatica, geloso o innamorato-tradito, è inaccettabile. Per contrastare la violenza di genere è necessario agire su più fronti, a partire dal sostegno che non deve mancare alla preziosa attività che svolgono i centri antiviolenza, favorendone una presenza capillare nel Paese. Ma la violenza contro le donne è un problema degli uomini, quindi occorre rafforzare anche la rete dei centri per uomini maltrattanti.

Oltre agli strumenti normativi e di sostegno alla rete dei centri, però, la battaglia è anzitutto culturale. Per contrastare le discriminazioni e gli stereotipi di genere bisogna scardinare le radici di una cultura patriarcale che dobbiamo decostruire anche attraverso un grande investimento nell'educazione alle differenze, a partire dalle scuole e nella pubblica amministrazione. Non per cancellarle, ma, al contrario, per metterle a valore garantendo uguali diritti e opportunità a tutte e a tutti. Altrettanto fondamentale per contrastare la violenza di genere è l'emancipazione economica. La pandemia aumenta le diseguaglianze e genera nuovi bisogni, e senza politiche mirate si rischia che ancora una volta le donne paghino maggiormente il prezzo della crisi. Quest'anno, nonostante il blocco dei licenziamenti, registriamo 470.000 donne occupate in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Perché spesso hanno le condizioni occupazionali e i contratti più precari.

Non possiamo perdere l'occasione del Next Generation Eu per avviare un grande piano di investimenti per il sostegno all'occupazione e all'imprenditoria femminile, favorendo i percorsi di carriera e la formazione in tutte

le discipline, mirando a chiudere definitivamente il divario occupazionale e il divario salariale di genere, «il più grande furto della storia» secondo le Nazioni Unite. È il momento di scelte coraggiose anche in termini di politiche per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e per una migliore distribuzione del carico di cura, anche investendo sulle infrastrutture sociali e sulla rete dei servizi, dai nidi a quelli rivolti al sostegno alle persone non autosufficienti e con disabilità.

L'Emilia-Romagna quest'anno ha investito 30 milioni di euro sui nidi, con l'obiettivo di garantire la piena accessibilità e di abbattere progressivamente il costo per le famiglie. Guardando ai bisogni educativi di bambine e bambini, nella consapevolezza che partire prima rende i percorsi di apprendimento più solidi e contrasta le povertà educative, ma sapendo anche che questi servizi costituiscono uno strumento fondamentale per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Per questo hanno un peso le parole del ministro Amendola sull'utilizzo delle risorse del Next Generation Eu per raddoppiare i nidi in Italia.

E serve uno sforzo ulteriore, come chiede la campagna "Il giusto mezzo", affinché il Piano nazionale Resilienza e ripresa venga scritto adottando una prospettiva di genere, avendo cura che gli investimenti contribuiscano in maniera trasversale, nei diversi settori, a ridurre le diseguaglianze e al raggiungimento della piena parità.

I dati di Banca d'Italia, che stima un impatto legato all'aumento del tasso di occupazione femminile al 60% con una ricaduta sul Pil di 7 punti percentuali aggiuntivi, ci ricordano che non è solo una questione di diritti, ma anche di opportunità economiche mancate. Questo significa che dal riscatto delle donne passa il riscatto della società tutta.

L'autrice è stata capolista di Emilia-Romagna Coraggiosa ed è vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

LE DONNE OLTRE I DATI

TRE STRADE ANTI VIOLENZA

Le donne oltre i dati

TRE STRADE PER FERMARE LA VIOLENZA

di **Barbara Stefanelli**

«**P**andemia ombra»: è stata chiamata così.

Eppure vederla alla luce è facilissimo: da marzo a maggio-giugno 2020, mentre si appiattisce la curva della mobilità perché in Italia le persone sono in lockdown, a impennarsi è la curva delle minacce e delle violenze sulle donne. Le

Ogni 25 novembre i dati piovono come pugni sulla convinzione, abbastanza diffusa, che viviamo in mondi dove l'equità è stata ormai raggiunta.

continua a pagina **32**

telefonate al numero verde 1522 aumentano del 120 per cento. Che cosa sta succedendo dietro le porte sbarrate al virus? Che gli uomini — mariti, compagni, a volte fratelli — riversano il disorientamento e la furia dell'insicurezza economica, sociale e psicologica innescata dal confinamento sulle loro mogli, compagne, sorelle. Di ogni età, dalle ragazze alle anziane delle quali spesso ci dimentichiamo.

Nel 96% delle richieste di aiuto, chi ha subito attacchi è una donna. Nel 77% siamo tra le mura di casa. È per questo che, in tutte le lingue e culture, si parla di «violenza domestica». Da *domus* che, secondo il vocabolario Treccani, rimanda alla sede della famiglia, al focolare per antonomasia e persino ai Lari protettori dell'abitazione romana.

E se non proprio raggiunta quasi ci siamo, manca poco: sicuramente le nostre bambine, che a scuola vanno meglio dei loro coetanei ed escono fiduciose dagli anni della formazione, loro no, non subiranno rallentamenti né distorsioni o ricatti... La verità è che questo 2020 — ancora doloroso, sconvolgente — ha fatto saltare equilibri che erano precari anche in tempi pre contagio. Precari perché asimmetrici alla radice, secondo un modello millenario che riconosce ai patriarchi privilegi acquisiti e sconfinati spazi d'azione. Sotto la copertura di leggi che pure sono profondamente migliorate,

sopra le buone intenzioni e le promesse ripetute a ogni nuovo inizio, in mezzo alle foto sorridenti postate sui social che guardiamo con sgomento dopo un femminicidio: in ogni strato attraversato dalle nostre esistenze collettive persiste un dissesto, una faglia, che fa indietreggiare e a volte precipitare la libertà delle donne. Accanto al picco delle violenze, c'è un altro dato che oggi ci chiama alla controinsorgenza rispetto alle eredità nascoste della pandemia: la perdita di occupazione femminile, che è scesa al 48 per cento. Dopo una lentissima faticosa scalata oltre la soglia del 50, oggi in Italia — di nuovo — meno di una donna su due ha un contratto di lavoro retribuito, meno di una su tre in alcune regioni.

Il pericolo di un arretramento della nostra civiltà —

non di una parte, di tutta — è davanti a noi. Quindi è a noi che tocca metterci subito di traverso e spingere in direzione opposta. Sappiamo benissimo quello che dobbiamo fare.

Primo: favorire l'indipendenza economica delle donne perché è la base di scelte consapevoli e autonome. La decontribuzione al 100 per cento per le aziende che assumono al femminile, prevista tra le misure annunciate dal governo, è un passo fondamentale, irrinunciabile. La leva fiscale va usata per favorire l'inclusione lavorativa delle donne e delle donne giovani in particolare. Le obiezioni di quanti invocano i principi liberali sono invecchiate alla prova dei fatti: illiberale è un sistema che non permette a tutti e tutte di correre sullo stesso piano, senza dislivelli in partenza

e buche lungo il percorso.

Secondo: rimettere mano alle strutture sociali, a quella costellazione di sostegni territoriali alle famiglie (soprattutto in presenza di bambini) che i lockdown hanno rivelato fragili se non assenti. Chi raccoglie le storie di violenza domestica spiega come il laccio principale, che trattiene le donne rispetto al desiderio e alla necessità di andare via da uomini abusanti, sia costituito dalla paura di ritrovarsi sole e di esporre ad altri danni i figli minorenni. Per questo i finanziamenti alla rete delle associazioni che le accolgono non possono subire tagli né incagliarsi tra burocrazie locali. Nonostante la crisi. Anzi, ancora di più in presenza di crisi economica.

Terzo: dobbiamo combattere insieme contro i pregiudizi inconsapevoli. Quelli che continuano a muoversi nell'oscurità del corpo sociale e dei nostri corpi individuali, quelli che influenzano le nostre

aspettative di genere e vanno poi a modellare le abitudini, le (cattive) pratiche, le istituzioni. Sono più potenti degli stereotipi dei quali abbiamo almeno imparato a dibattere. Uno per tutti, scelto in questa giornata durante la quale sentirete ripetere in continuazione la parola «vittime» riferita alle donne, tanto che finirà per sembrarvi una frase fatta, uno scivolo verso un affollato luogo comune. Quello che la forza sia una specialità maschile, una fortuna predisposta dalla Natura. Il nodo qui è che abbiamo sempre concepito la forza in termini di mu-



Autonomia

La prima cosa da fare è favorire l'indipendenza economica femminile, base di scelte consapevoli

scoli. Ma esistono altre capacità, direbbe Alessandra Chiricosta, autrice di *Un altro genere di forza*, che contribuiscono all'efficacia: velocità, resistenza, prontezza, agilità, presenza mentale, strategia... Eppure ci abbandoniamo all'idea che la forza si risolva nel binomio muscolarità/mascolinità, passaggio critico nel sentire comune che sospinge la femminilità dentro un perimetro di debolezza. Il sesso debole. Passando dal mito della virilità ai nostri appartamenti, proviamo ora a pensare che possiamo essere tutte e tutti forti a modo nostro, mai violenti, che non esistono status naturali di superiorità, non esistono diritti al controllo e doveri di sottomissione. Cambiamo il racconto di quello che siamo. Liberiamo i nostri corpi, le nostre teste, i libri, le favole, le materie di studio, gli sport per maschi o per femmine. Tempo di rigenerazione, di ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE AL FEMMINILE

La pandemia accentua il “gender gap”

L'Istat: persi 470mila posti nel secondo trimestre. Le donne anello debole della catena

CINZIA ARENA

Hanno perso il lavoro o hanno dovuto posticipare il loro rientro in ufficio, hanno visto il loro reddito restringersi e i carichi di cura aumentare in maniera esponenziale. È questo il paradosso, uno dei tanti, che in questi mesi si è abbattuto sulle donne, aumentando il gender gap. Una sorta di “doppia tenaglia” che ha spinto le lavoratrici in una condizione sempre più difficile. L'anello fragile della catena, insieme ai giovani, come certificano i dati Istat diffusi ieri sulla perdita di posti di lavoro. Nel secondo trimestre dell'anno sono rimaste a casa 470mila lavoratrici. Il tasso di occupazione femminile è sceso al

48,8%, quasi venti punti in meno di quello maschile (che è al 66,6%) portando l'Italia sul penultimo gradino in Europa, subito dopo la Grecia. Un effetto collaterale di questo impoverimento e del clima di paura legato alla pandemia è il crollo delle nascite: nel 2021, secondo le stime al momento disponibili, i nuovi nati non supereranno quota 400mila. Lo Svimez ha messo l'accento sull'ulteriore svantaggio che colpisce le lavoratrici del Mezzogiorno più precarie e meno pagate delle colleghe del Nord. Il 20% di loro ha una retribuzione oraria inferiore ai due terzi di quella media. Anche le imprenditrici pagano un prezzo salato: una ricerca di Unioncamere evidenzia un crollo dell'imprenditoria fem-

Una ricerca dell'Inapp conferma: la cura di bambini e anziani ha spinto molte a ritardare il rientro in ufficio e in alcuni casi a rinunciare

minile del 42,3% nel secondo trimestre dell'anno contro il 35,2% di quella maschile. Una maggiore fragilità legata da un alto le piccole dimensioni, quasi la totalità ha meno di 10 dipendenti, dall'altro al settore di attività (nel 66,5% dei casi quello dei servizi).

Numeri a parte, sembrano essere due i fenomeni da contrastare: l'abbandono del lavoro delle donne come "scel-

donna ha rimandato il suo rientro al lavoro sino alla decisione di abbandonarlo. La retribuzione femminile mediamente più bassa e l'assenza di condivisione del partner di fatto ha reso il lavoro delle donne "sacrificabile". Un quadro che non è stato favorito neanche dall'utilizzo del Congedo Covid 19, la misura del governo che si proponeva di favorire il riequilibrio del carico di cura nella coppia. Il 90% delle donne lo ha utilizzato interamente per sé e solo l'8% ha diviso i giorni con il partner.

«Se si volesse definire con uno slogan la caratteristica del periodo che va dal 4 maggio in poi, in ottica di genere, potrebbe essere "men first"» si legge nel report. «Dall'indagi-

ta familiare" e la prevalente gestione femminile della cura di figli e anziani, inderogabile durante la pandemia ma raramente condivisa dagli uomini. Li ha analizzati lo studio "Il post lockdown: i rischi della transizione in chiave di genere" dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) basato su 689 interviste. Il rientro al lavoro non è stato uguale per tutti. La differenza retributiva ha riportato al lavoro per primo il partner che guadagna di più e il carico familiare, dall'accudimento dei figli ai genitori non più autosufficienti, è stato in gran parte di competenza femminile. L'insieme di questi fattori ha portato nel 15% dei casi ad un "accordo familiare" in base al quale la



Donne al lavoro

ne svolta dai ricercatori emerge che il carico di cura incide fortemente sulle dinamiche della transizione tra la fase del lockdown e la fase della graduale ripresa delle attività lavorative – ha spiegato il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda – acuitizzando la disuguaglianza di genere e intralciando una più robusta ripresa economica».



25 novembre 2020 ore: 09:58
SOCIETÀ



Codice Rosso: 1.741 violazioni del divieto di avvicinamento e 718 denunce per revenge porn



E' quanto emerge dalla pubblicazione realizzata dalla Direzione centrale della polizia criminale in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Primo bilancio a un anno dall'entrata in vigore della legge

ROMA - Dei quattro delitti di nuova introduzione con l'entrata in vigore, avvenuta il 9 agosto 2019, del cosiddetto 'Codice Rosso', legge 19 luglio 2019, n.69, quello che ha fatto registrare più trasgressioni (1.741 dal 9 agosto 2019 all'8 agosto 2020), spesso sfociate in condotte violente nei confronti delle vittime, è la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare (art. 282-bis cpp) o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (282-ter cpp) o la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare (ar. 384-bis cpp). E' quanto emerge dalla pubblicazione realizzata dalla Direzione centrale della polizia criminale in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Si tratta di un primo bilancio a un anno dall'entrata in vigore della legge, che ha introdotto nuovi reati e ha perfezionato i meccanismi di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

Le regioni dove si sono registrate più violazioni sono la Sicilia, il Lazio ed il Piemonte. Undici reati in un anno relativi al delitto di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558-bis cp), altra figura introdotta dalla legge 69/2019 e volta a contrastare il fenomeno dei cosiddetti matrimoni forzati e delle spose bambine: il 36% delle vittime è risultato minorenni. Il reato di deformazioni dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso di nuova introduzione (art. 583-quinquies cp) prevede l'ergastolo se dal fatto consegue un omicidio. Dei 56 casi denunciati, il 76% hanno riguardato vittime di sesso maschile e gli autori sono al 92% uomini: segno che tali fattispecie si riferiscono ad ipotesi di reato prima inquadrate nel delitto di lesioni personali gravissime di cui all'art. 583, comma 2, n.4 (abrogato dalla l. 69/2019) e non riconducibili alle dinamiche uomo/donna.

Ultimo reato introdotto dalla legge 69/2019, continua il report della Polizia, è la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, cosiddetto revenge porn (art. 612-ter cp). Dei 718 reati denunciati, l'81% hanno riguardato vittime di sesso femminile (per l'83% maggiorenti e per l'89% italiane), episodi distribuiti nell'anno con un andamento altalenante e un picco nel mese di maggio con 86 fattispecie. La regione che registra più denunce è la Lombardia, seguita da Sicilia e Campania. La pubblicazione della Polizia prosegue con un'analisi dei cosiddetti reati spia, vale a dire di tutti quei delitti che sono indicatori di violenza di genere (come lo stalking, i maltrattamenti in famiglia e le violenze sessuali).

Nel periodo gennaio-settembre di quest'anno, confrontato con lo stesso periodo del 2019, si registrano numeri inferiori rispetto a quelli dello scorso anno, che risentono evidentemente anche della difficoltà di denunciare del periodo del lockdown, dove tutte e tre le fattispecie fanno registrare un calo. La fascia d'età più colpita è quella che va da 31 a 44 anni, le vittime sono italiane nell'80% dei casi (81% nel 2019), mentre, tra le vittime straniere, predominano quelle di nazionalità romena, anche in relazione alla maggior presenza sul territorio nazionale. Anche gli autori di tali reati hanno un'età compresa tra 31 e 44 anni (39%), in prevalenza sono italiani (74%) e solo il 2% sono minorenni (1% nel 2019).

Quanto ai provvedimenti amministrativi in materia di violenza di genere, nel periodo 1 gennaio-19 novembre 2020, i Questori hanno emanato 1.055 ammonimenti per stalking, 956 per violenza domestica e 352 provvedimenti di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



24 novembre 2020 ore: 12:58
GIUSTIZIA



Codice Rosso. In aumento dell'11% i maltrattamenti familiari, trend legato a lockdown



È quanto emerge dal rapporto "Un anno di Codice Rosso" illustrato dal ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Aperte 4 mila indagini oltre mille quelle per revenge porn. "Una legge di civiltà indispensabile"

ROMA - Tra il primo agosto 2019 e il 30 luglio 2020 si è registrato un aumento di casi di maltrattamenti familiari in Italia, passati da 36.539 a 40.726 (+11%). È quanto emerge dal rapporto "Un anno di Codice Rosso" illustrato dal ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Il trend, si legge, "può essere imputato alle misure di contenimento da lockdown che hanno portato a situazioni di convivenza forzata".

Legge di civiltà indispensabile

"Il Codice Rosso è una legge di civiltà indispensabile per garantire la tutela immediata delle vittime di violenza e di genere", prosegue il ministro Bonafede.

Aperte 4mila indagini

Nei primi dodici mesi di applicazione del Codice Rosso, la legge che tutela le vittime di violenza di genere, "sono state 4mila le indagini complessive" aperte in Italia. Le indagini riguardano i quattro reati legati alla violenza: mancato rispetto del divieto di avvicinamento, revenge porn, deformazione del viso, induzione o costrizione al matrimonio.

Oltre mille le indagini per revenge porn

In un anno dall'applicazione del Codice Rosso sono 1083 le indagini aperte in Italia per revenge porn. "Non abbiamo termini di paragone col passato, è un reato nuovo, ma gettiamo le basi per una valutazione ponderata in futuro".

Ottanta condanne

In un anno di applicazione del Codice Rosso, durante il periodo 1 agosto 2019-30 luglio 2020, "sono 90 i processi che si sono già conclusi in tutta Italia (65 in fase di udienza preliminare, altri 25 in tribunale) e in tutto sono già state inflitte 80 condanne (compresi i patteggiamenti e i decreti penali). Altri 120 processi sono tuttora in corso in fase di dibattimentale". (DIRE)



24 novembre 2020 ore: 12:58
SOCIETÀ



Violenza, crescono le case rifugio: accolte 1.940 donne



Report dell'Istat: nel 2018 attive 272 strutture (nel 2017 erano 232). L'85,1% riceve finanziamenti pubblici. Il 72,1% prevede l'accoglienza dei figli. Straniere il 62% delle donne ospitate nelle strutture

ROMA - Dal 2018 l'Istat conduce annualmente le rilevazioni statistiche "sulle prestazioni e i servizi offerti" rispettivamente dai Centri anti violenza e dalle Case Rifugio, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità (Dpo) presso la Presidenza del Consiglio e le Regioni. In questo report si presentano i principali risultati della seconda edizione dell'indagine sulle Case Rifugio, effettuata tra il 2019 e il 2020 e riferita alle attività svolte nel 2018 per la protezione delle donne sopravvissute alla violenza. Così in una nota stampa, che annuncia l'esito del report, l'Istituto nazionale di statistica.

Sintesi dei principali risultati

Le Case Rifugio per le donne maltrattate attive nel 2018 in Italia sono 272, pari a 0,04 Case per 10 mila abitanti, in aumento rispetto alle 232 del 2017. L'offerta è maggiore al Nord, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, e, al Centro, in Toscana.

In media, i posti letto messi a disposizione sono 8,9 per Casa Rifugio, livello più elevato dei 7,4 autorizzati (pari 0,3 per 10mila abitanti). La differenza fra posti letto autorizzati e quelli effettivamente utilizzati è particolarmente marcata in alcune regioni come la Valle D'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano, le Marche e la Campania. Le Case Rifugio hanno ospitato nel 2018 in totale 1.940 donne (il 62,1% è composto da straniere); tra queste 1.565 sono state accolte nel corso del 2018.

Il numero di giorni di permanenza presso le Case Rifugio - spiega la nota sui risultati del report Istat - è molto variabile e oscilla da pochissimi giorni a due anni, mediamente è pari a 259 giorni, inclusa l'estensione per l'eventuale proroga. L'accoglienza e l'ospitalità offerta alle donne sono inserite nella maggioranza dei casi in un percorso personalizzato di uscita dalla violenza che la Casa ha progettato in accordo con le donne accolte. Il 91,4% delle Case Rifugio lo ha fatto con tutte le ospiti mentre il 5,4% soltanto per alcune di loro.

Oltre all'ospitalità, le Case offrono anche ad altri della rete territoriale i servizi di orientamento e accompagnamento (96,4%), il piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio (93,7%), il supporto e la consulenza psicologica alla donna (90,1%), l'indirizzo all'autonomia abitativa (90,1%) e lavorativa (87,8%), il supporto e la consulenza legale (89,2%), il sostegno alla

genitorialità (80,6%).

Il canale attraverso il quale le donne si sono avvicinate maggiormente alla Casa Rifugio è quello dei servizi sociali territoriali, i quali rappresentano - per il 30% delle donne - la via di segnalazione e indirizzamento alla protezione e alla residenza offerti dalla Casa Rifugio. Nel 2018, la metà delle donne che hanno lasciato la Casa Rifugio (50,8%) ha concluso il percorso di uscita dalla violenza e il 7,8% per conclusione del percorso di ospitalità, facendo intravedere un esito positivo per circa 6 donne su 10. La larga maggioranza delle Case offre ospitalità di medio-lungo periodo (86,5%) e ospitalità programmata in urgenza (67,1%); meno frequente l'ospitalità in emergenza (58,1%), soprattutto nel Centro Italia, dove è prevista dal 50% delle Case, e al Nord-ovest (52,7%).

Quasi la totalità delle Case Rifugio (95,9%) prevede criteri per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e il 72,1% ne prevede per l'accoglienza dei figli.

La professionalità delle Case sul tema della violenza è elevata. Il 96% degli enti promotori o gestori privati - prosegue il comunicato - ha più di 5 anni di esperienza e il 47% si occupa esclusivamente di violenza di genere. Il 90,1% delle Case ha una Carta dei servizi e tutte hanno adottato un regolamento interno. Le operatrici delle Case sono formate sui diversi temi dell'accoglienza delle donne, anche se lo sono meno su quella delle disabili, e le attività sono sottoposte a supervisione nell'86,5% delle Case.

Le misure per garantire la sicurezza delle donne ospiti - spiega l'Istat - non risultano del tutto adeguate: l'86,9% delle Case è a indirizzo segreto, ma il 5,9% di esse non ha previsto alcun sistema di sicurezza e misure come la linea telefonica diretta con le forze di polizia, il servizio di portineria, il servizio di sorveglianza notturna o il servizio di allarme.

Le 1.997 lavoratrici impegnate nelle Case sono volontarie in circa la metà dei casi, in misura minore al Sud e nelle Isole.

L'85,1% delle Case - conclude la nota - riceve finanziamenti pubblici, il 2,7% fa un uso esclusivo di fondi privati e l'11,3% delle Case Rifugio provvede autonomamente al proprio sostentamento. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



24 novembre 2020 ore: 17:57
NON PROFIT



Cambiamo cultura: insieme per dire 'no' alla violenza di genere. Una staffetta artistico culturale



Live stream Facebook mercoledì 25 novembre dalle 18 alle 20, in occasione della 21ma Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Promuovono DireFareCambiare e Masc, Movimento Artistico Socio Culturale

ROMA - Domani 25 novembre ricorre la 21ma Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. In questo momento storico così complesso, in cui stiamo facendo i conti con la pandemia causata dal Covid-19, anche quello della violenza sulle donne sembra essere un "virus" sempre più in ascesa. Gli studi condotti sui periodi di pandemia ed isolamento forzato hanno evidenziato la crescita esponenziale di questo fenomeno. L'isolamento sociale, la crescita della crisi economica e finanziaria e delle tensioni intra-familiari, nonché la maggiore difficoltà legata all'accesso ai servizi di prevenzione e protezione aumentano la probabilità di eventi violenti all'interno delle mura domestiche che, già di per sé, si presentano con numeri allarmanti. Durante il lockdown, infatti, sono state 5.031 le telefonate valide al 1522, il 73% in più rispetto allo stesso periodo del 2019 secondo i dati Istat. Dire Fare Cambiare e Masc hanno deciso di lanciare due ore di live stream Facebook dal titolo "Cambiamo cultura" con la media partnership di Earth Day Italia, RID 96.8 FM, MarteMagazine. "Uniti e unite, connessi e connesse da tutta Italia in una vera e propria staffetta culturale per dire no alla violenza sulle donne", spiegano i promotori.

Hanno aderito e confermato la propria partecipazione: Antonella Polimeni: Rettrice dell'Università La Sapienza – prima donna a ricoprire la massima carica accademica nella più grande Università d'Europa; Tiziana Ferrario: Storica conduttrice del tg1 e inviata di politica estera, nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2003, per il suo impegno civile come giornalista inviata in aree di guerra. Impegnata in difesa dei diritti delle donne, è autrice di "Uomini, è ora di giocare senza falli" casa ed. Chiare Lettere; Revole': Compagnia di nuovo circo e acrobatica aerea di Ancona, fondata nel 2011 e attualmente composta da Allegra Mocchegiani e Arianna Masi. L'artista Arianna Masi si esibirà in live stream con "Be", performance su tessuti aerei; Matteo Saudino: Docente, scrittore, divulgatore, è ideatore di BarbaSophia, il seguitissimo canale YouTube in cui spiega e racconta concetti e storia della filosofia; Caterina Fiocchetti: Attrice, autrice, regista e formatrice teatrale diplomatasi presso la Scuola del teatro Stabile dell'Umbria. Lavora stabilmente con diverse compagnie ed è cofondatrice del collettivo Art N/Veau, che produce spettacoli a tematica sociale e per l'infanzia; Libreria Carta bianca: Libreria indipendente di Bazzano, che da alcuni anni si propone come vivace centro culturale. Proporrà una lettura a cura di Caterina Caravita, attrice del collettivo "La Notte del Teatro delle Ariette", che leggerà un brano tratto da "Sul lato selvaggio" di Tiffany McDaniel, Atlantide Edizioni; Erica Mou: Cantautrice e autrice italiana, ha da poco pubblicato il suo primo romanzo "Nel mare c'è la sete" e sta lavorando al suo sesto album; Marco Toscano: Docente di lettere a Ferrara, nel 2019 vince il Premio Repubblica "Atlante,

Italian Teacher Award” con il progetto "The New Poets", ad oggi gruppo artistico musicale in cui discenti e docenti, durante l'anno scolastico, scrivono canzoni e realizzano videoclip che affrontano temi impegnativi e delicati. Tra i videoclip più noti "Non è normale che sia normale", brano rap sul tema della violenza di genere, i cui proventi sono destinati a sostenere gli orfani di femminicidio; Leila Ghiabbi: Danzatrice, è ideatrice e interprete di "me pareva 'na favola ..." spettacolo di teatro danza sul tema della violenza domestica, creato nell'ambito della residenza artistica "Artisti nei Territori" di MIBAC e Regione Toscana e prodotto da consorzio coreografi danza d'autore Con.Cor.D.A; Annalisa Corrado: Attivista, femminista ed ecologista, è autrice del libro "Le ragazze salveranno il mondo" casa ed. People; Francesca Romana Perrotta: Cantautrice di Lecce, nel 2009 si aggiudica il Premio De Andrè. Vince per 3 volte il Festival Musicultura, e nel 2016 vince il premio come miglior testo con il brano "il grido", canzone che racconta del riemergere dalla sofferenza di un amore malato; Vittorio Sammarco: Giornalista e autore del libro "Donne è arrivato l'arrotino" casa ed. Altrimedia; Maria Pia Calzone: attrice e delegata pari opportunità Unita Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo; Fabia Bettini: Presidente di Alice nella Città, sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma, dedicata agli esordi e alle nuove generazioni; Ilaria Giambini: Autrice e attrice romana ha scritto per l'occasione il monologo dal titolo "Scusa" che presenterà in anteprima durante il live stream; Manuela Marchini: ceo di Prodos con Masc, presentazione di Never Again, progetto sulla vittimizzazione secondaria finanziato dalla Commissione Europea che verrà lanciato ufficialmente il 25 novembre; Elisa Pacitti: disegnatrice riservata. Realizza disegni su carta, stoffa, legno, tela e su vari materiali da riciclo. Non ama parlare di sé ma preferisce che siano le sue opere a parlare per lei. I suoi lavori raccontano la quotidianità, la sua delicata sensibilità nel guardare il mondo e le cause sociali.

L'iniziativa con il ricco programma è stata ideata e organizzata da [Dire Fare Cambiare](#), non profit nata nel 2019 per volontà di un gruppo di donne operanti nel settore culturale, sociale e ambientale, e da [MASC, Movimento Artistico Socio Culturale](#), realtà non profit al femminile che nasce a maggio 2018 con l'obiettivo di promuovere l'arte in tutte le sue forme e nello specifico, unire cultura e sociale attraverso la produzione di spettacoli e laboratori teatrali. Si potrà partecipare collegandosi alle pagine

Facebook <https://www.facebook.com/direfarecambiare2030> e <https://www.facebook.com/associazionemasc>.

© Copyright Redattore Sociale

Dopo gli occhi bassi e pesti: l'importanza di raccontare storie di donne che si riscattano

di Sabina Pignataro | 16 ore fa

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne abbiamo selezionato tre libri che valorizzano le voci delle ragazze e delle donne che hanno incontrato la violenza ma che sono riuscite a lasciarsela alle spalle, avviando percorsi di riscatto personale. Serve una nuova narrazione in cui le donne non siano solo vittime, passive, spaventate e deboli

Ogni anno, quando di avvicina la data del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, si snocciolano dati, si analizzano sentenze. si denunciano abusi, violenze, drammi. Tutto doveroso. Necessario. Urgente. Purtroppo, però, si dà (troppo) poco spazio alle voci delle ragazze e delle donne che hanno incontrato la violenza e che poi sono riuscite a lasciarsela alle spalle, avviando percorsi di rinascita e riscatto personale.

Il libro di **Letizia Lambertini**, ["7 giorni" \(edizioni Settenove\)](#) fa questo: esalta esempi positivi di forza femminile e ricorda che le donne non sono (solo) vittime della violenza subita, ma sono «**protagoniste di un possibile nuovo mondo**». L'autrice, antropologa nell'ambito delle politiche di genere e interculturali, raccoglie sette racconti che traggono ispirazione dalle voci e dalle narrazioni raccolte in venticinque anni di lavoro in Emilia Romagna, a contatto con le donne, in occasioni di corsi di lingua italiana, formazione professionale, orientamento al lavoro, educazione al genere, prevenzione della violenza contro le donne, e svela geniali invenzioni con cui loro sono uscite concretamente dalla violenza.

Letizia Lambertini

7 giorni

Illustrazioni di
Maria Agnese Stigliano



«L'intenzione – chiarisce l'autrice – è quella di restituire la potenza delle esperienze trasformative delle donne che ho incontrato e di **decostruire le rappresentazione vittimizzanti e vittimistiche più diffuse**». Nel libro di Lambertini e soprattutto nelle illustrazioni di Maria Agnese Stigliano **non ci sono né occhi pesti, né occhi bassi, ma «sguardi che affermano, mani che generano, sorrisi che uniscono e corpi fieri dei propri talenti».**

Le voci sono quelle di **donne italiane, marocchine, irachene, ecuadoregne, russe, ucraine, algerine, senegalese**. C'è la storia di Carla che riconquista la sua officina meccanica; di Iqbal che decide di investire sulla sua capacità di panificatrice; di Olga che lascia tutto per ricostruirsi a partire da se stessa; di Fabiña che scommette sulla forza trasformativa dell'amore; di Daba che sconvolge le convenzioni di un piccolo paese di montagna; di Bouchra che trova il modo di dare e di darsi giustizia. E di Queriba, che precipita (letteralmente) dal piano senza prospettiva della sua prigione domestica al basso della libertà di avventurarsi oltre ogni limite.

Il libro ricorda che la "violenza" si dice in molti modi: non è (solo) quella grave e drammatica dei femminicidi, ma è anche quella ordinaria della reclusione, della retorica familiare-domestica della moglie-madre, della coercizione dei corpi, della svalorizzazione lavorativa e della segregazione professionale, del disconoscimento della soggettività economica.

Circa un quarto delle donne accolte nei centri antiviolenza D.i.Re – il 26,5% nel 2019 – sono donne di origine straniera. Così, da 3 anni, Donne in Rete Contro la Violenza è impegnata nel progetto "Leaving violence. Living safe" realizzato in partnership con UNHCR per facilitare l'accesso di donne richiedenti asilo e rifugiate nei centri di 10 città: Palermo, Catania, Cosenza, Pescara, Roma, Arezzo, Ferrara, Padova, Milano e del territorio della provincia di Caserta. «Sappiamo che per loro non è facile riconoscere la violenza maschile nelle relazioni di coppia e in famiglia, perché essa è ancora

troppo spesso considerata "normale" dal momento che generazioni di donne prima di loro l'hanno vissuta e sopportata senza ricevere aiuto», sottolinea **Antonella Veltri, presidente di D.i.Re.** «Questo libro di Letizia Lambertini è molto importante, perché dice anche a loro che è possibile costruirsi una nuova vita in autonomia».

L'intenzione è quella di restituire la potenza delle esperienze trasformative delle donne che ho incontrato e di decostruire le rappresentazioni vittimizzanti e vittimistiche più diffuse

Letizia Lambertini



Serve una nuova narrazione

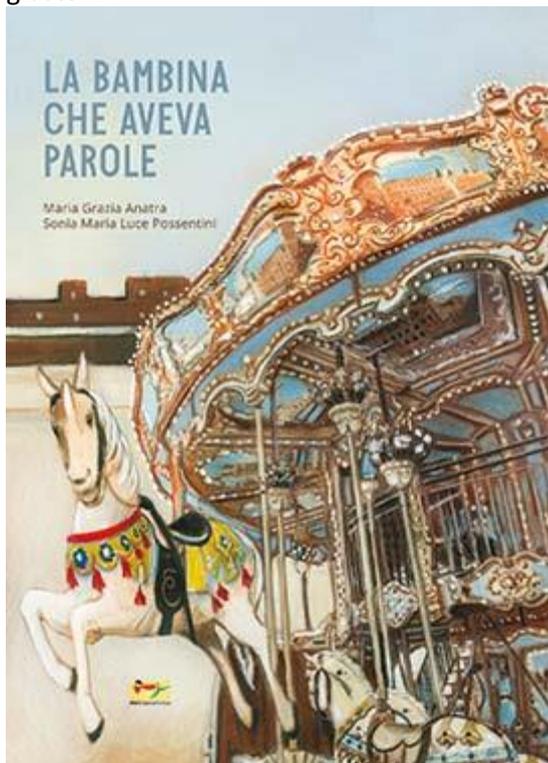
Le violenze si declinano in una realtà che è sempre più complessa delle statistiche. E anche se la maggior parte delle vittime di violenza non ha la forza e i mezzi per arrivare a denunciare il proprio aggressore, è importante sottolineare che le donne non sono solo vittime, soggetti passivi, spaventati, deboli come certe campagne mediatiche ci mostrano e stereotipizzano; ma soggetti credibili, forti e capaci di fronteggiare la situazione per proteggere se stessa e i propri figli.

«Troppo spesso nella narrazione della violenza di genere e dei femminicidi offerta dai mezzi d'informazione (e in certa misura anche in quella delle campagne sociali anti violenza italiane), ricorrono stereotipi di genere che finiscono con il rafforzare la classica gerarchia connessa alla relazione di potere tra i generi», racconta **Saveria Capecchi, docente di Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna.** «Gli uomini vengono rappresentati come soggetti attivi e le donne come soggetti passivi, dunque "vittime". Inoltre, si tende spesso a fornire giustificazioni alle azioni violente maschili e a colpevolizzare le donne che le subiscono (secondo un approccio victim blaming, oltre a istigare esse stesse la violenza, le donne sarebbero "colpevoli" di non denunciare)». Per contrastare questi stereotipi, conclude la docente, «**serve una narrazione che invece offra spazio al punto di vista femminile, mettendo in luce la forza e il coraggio delle donne che attivamente cercano di arginare la violenza riuscendo, talvolta, a fuoriuscirne.**».



I centri antiviolenza come agenti di cambiamento

C'è anche un altro libro, uscito da poche settimane, che mostra le diverse forme della violenza maschile, ma anche i modi per combatterla, a partire dai centri antiviolenza. Si intitola [“Non è un destino. La violenza maschile contro le donne oltre gli stereotipi” \(Donzelli editore\)](#) e lo ha scritto **Lella Palladino**, la sociologa femminista che nel 1999 ha fondato la Cooperativa sociale E.V.A. che gestisce in Campania centri antiviolenza e case rifugio. È stata anche la presidente dell'associazione D.i.Re, donne in rete contro la violenza ed è membro del Forum Disuguaglianze Diversità. Il libro racconta la vicenda di donne che, **grazie al potere della relazione con altre donne, all'accoglienza empatica, esperta e non giudicante dei centri antiviolenza, sono riuscite a rielaborare la violenza subita attribuendone la responsabilità a chi ne è stato la causa, e a riscrivere così la propria vita.** Storie di forza, di libertà, che testimoniano come «la violenza non sia un destino» ma una esperienza da cui è possibile uscire, recandosi «nel posto giusto al momento giusto».



Per le bambine ei bambini

Infine, c'è un terzo libro, un albo illustrato, [“La bambina che aveva parole” \(Matilda Editrice\)](#) che grazie alla narrazione di **Maria Grazia Anatra** e alle illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini permette di avvicinarsi a un tema molto delicato quale quello dell'abuso, del maltrattamento nell'infanzia. Grazie all'incontro con la maestra e con l'amica Elena, Nina riesce a scoprire e riconoscere i suoi talenti. L'intento di questo albo illustrato, racconta l'editrice Donatella Caione, è quello di promuovere **«la dimensione educativa come elemento cardine che può fungere da fattore protettivo»**. Via via che la bambina si apre alla comunità educativa e individua le sue particolari risorse, le parole e le illustrazioni si illuminano, prendono colore e ci raccontano le nuove risorse della piccola.

Photo by [Andrea Popa](#) on [Unsplash](#)

Intesa Sanpaolo: contro la violenza sulle donne 1,7 milioni di euro dal fondo di beneficenza

di Redazione | 16 ore fa

In tutta Italia sono 17 i progetti sostenuti dal Fondo. La lotta contro la violenza sulle donne è uno dei temi portanti del biennio 2019-2020. Un fenomeno acuito dal confinamento: sono aumentate del 73% le chiamate al numero antiviolenza 1522

In occasione della **Giornata internazionale contro la violenza delle donne (25 novembre)** Intesa Sanpaolo ricorda il suo contributo per contrastare il fenomeno. Da gennaio 2019 a oggi, il [Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale](#), in capo alla Presidenza del Gruppo, ha **destinato 1,7 milioni di euro, il 10% circa della sua dotazione, a progetti di contrasto alla violenza contro le donne. I progetti sostenuti dal Fondo si rivolgono a sostenere le donne e i minori con servizi di assistenza, supporto e accoglienza.**

Benché il contrasto alla violenza sulle donne sia stato individuato come prioritario nel 2018 e inserito tra le linee strategiche di intervento 2019-2020 per indirizzare le proprie erogazioni liberali, il fenomeno è divenuto ancora più drammatico con l'esplosione della pandemia: il lockdown ha, infatti, inciso in modo significativo sul fenomeno della violenza domestica, a causa dell'isolamento sociale e della crisi economico-finanziaria, che hanno esacerbato le tensioni intra-famigliari. Le chiamate al numero antiviolenza 1522 sono aumentate del 73% durante il lockdown e le donne vittime che hanno chiesto aiuto del 59%. Il 45,3% delle vittime ha paura per la propria incolumità o di morire; il 72,8% non denuncia il reato subito; nel 93,4% dei casi la violenza si consuma tra le mura domestiche. (Dati Istat 2020)

I progetti sostenuti dal Fondo di Beneficenza nel 2020

I Centri Antiviolenza E.M.M.A. Onlus realizzano a Torino e Pinerolo il progetto *"HELP SOS"* con l'obiettivo di favorire l'emersione del fenomeno della violenza sulle donne, mediante l'aumento degli sportelli antiviolenza in luoghi strategici ad alta frequenza (università, supermercati, ospedali, ecc.), e di potenziare gli spazi di accoglienza in emergenza per dare una risposta immediata ed efficace alle richieste di aiuto delle donne che subiscono violenza, accogliendole in specifici spazi a indirizzo segreto. Le beneficiarie sono circa 100 donne.

A Pavia il progetto "A.I.U.T.O." di LiberaMente - Percorsi di donne contro la violenza Onlus intende potenziare i servizi di assistenza e sostegno alle donne che si rivolgono al centro antiviolenza gestito dall'ente; strutturare/implementare servizi specifici finalizzati all'orientamento e al re-inserimento lavorativo e al supporto per l'autonomia abitativa; potenziare i servizi di sostegno psicologico e di consulenza legale gratuita fornita da avvocati in ambito civile e penale. Le beneficiarie sono 130 donne utenti del centro antiviolenza e/o ospitate in strutture protette.

Nella provincia di Reggio Emilia, l'Associazione Nondasola Donne insieme contro la violenza Onlus sta realizzando il progetto *"Passo dopo passo. Sostegno ai percorsi di autonomia delle donne in uscita da situazioni di violenza domestica"* che mira a favorire la costruzione e la realizzazione di percorsi individualizzati di uscita dalla violenza per le donne e i loro figli/e attraverso azioni di orientamento al lavoro ed esperienze professionalizzanti; supporto alla relazione madre-figli/e promozione della salute e del benessere psico-sociale. Le beneficiarie sono 140 donne italiane e migranti.

In alcune province e città delle Marche e dell'Emilia Romagna, la Cooperativa Sociale Labirinto porta avanti il progetto "L'ARMADIO" - Modello territoriale integrato di supporto alle vittime di violenza ed ai perpetratori" per promuovere l'incremento generalizzato delle competenze sul tema della violenza assistita, generare cambiamenti significativi nelle politiche pubbliche di intervento sui/sulle minori e attivare un coordinamento interregionale e una forte integrazione fra i Servizi e le organizzazioni che si occupano degli adulti e i Servizi e le Organizzazioni che si occupano dei minori, inclusi i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio, per evitare interventi contraddittori e frammentati. Inoltre, vuole promuovere la sperimentazione di nuovi servizi sia a favore dei minori vittime di violenza che dei maltrattanti, passando per la ricostruzione della relazione figli-genitori. I beneficiari

sono circa 450 persone tra donne vittime di violenza, i loro figli, uomini maltrattanti e operatori specializzati.

Il progetto **“LIBERE DA, LIBERE PER”** di Differenza Donna – Associazione di donne contro la violenza alle donne garantirà immediata protezione a donne vittime di tratta e di sfruttamento sessuale nel Lazio, assicurando loro accesso alla salute, alla giustizia, al reinserimento socio-lavorativo nonché al pieno recupero di autonomia. Assicurerà un'accoglienza h24 e continuità di sostegno per tutte le donne, accolte e ospiti, tramite colloqui strutturati, consulenza medica sui danni psico-fisici conseguenti la violenza, assistenza nelle procedure legali, percorsi di alfabetizzazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo e abitativo sino ad arrivare alla piena autonomia. Le beneficiarie sono circa 70 donne.

A Roma, Napoli e Cosenza WeWorld Onlus porterà avanti il progetto “Spazio Donna Italia”. Gli Spazi Donna sono luoghi di aggregazione e socializzazione per le donne che vivono in contesti difficili dove possono seguire percorsi per la cura di sé e degli altri, completare gli studi (conseguendo la licenza media) e intraprendere percorsi di formazione lavorativa. A ogni donna che vuole iniziare un percorso personale viene offerta la possibilità di usufruire dell'area adibita alla Child Care, dove educatrici e psicologhe seguono i bambini e, attraverso il gioco, riescono molto spesso a individuare situazioni familiari gravi in cui vivono. I beneficiari sono oltre 500 donne tra i 15 e i 55 anni e almeno 200 bambini/e tra gli 0 e gli 8 anni.

Previsto dallo Statuto di Intesa Sanpaolo, il *Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale* fa capo alla Presidenza della Banca e permette di stanziare una quota degli utili alla beneficenza e al sostegno di progetti di solidarietà, utilità sociale e valore della persona. In coerenza con gli obiettivi del Codice Etico del Gruppo, l'obiettivo è condividere con la comunità l'attenzione alla persona, ai diritti umani, alla solidarietà economica e sociale, allo sviluppo sostenibile, alla conservazione dell'ambiente e la promozione delle iniziative culturali a favore delle fasce svantaggiate. Le erogazioni, assegnate sulla base di selezioni secondo puntuali meccanismi predefiniti prevedono liberalità territoriali (fino a un importo massimo di euro 5.000), indirizzate al sostegno di progetti e iniziative di impatto locale, e liberalità centrali riferite al sostegno di progetti di più ampio rilievo. L'attività si svolge all'interno dell'adesione del Gruppo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



Una campagna per informare e un invito a scendere in campo questa la proposta di Mama Chat, associazione che ha creato il primo sportello di ascolto femminile completamente digitale. «Una donna su tre vorrebbe dire basta, ma nella maggior parte dei casi pensa che non vi sia nessuno ad ascoltarla» spiegano Margherita Fioruzzi e Marco Menconi fondatori della onlus

Ascoltare, prevenire e informare. Sono queste le idee che ispirano la campagna di awareness a scopo sociale #UnaSuTre lanciata sui social in occasione della **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne** da **Mama Chat**, associazione non profit che ha creato il primo sportello europeo di ascolto femminile interamente digitale.

La campagna #UnaSuTre di Mama Chat arriva nel mare magnum dei social per chiamare a raccolta le donne su un tema tutt'altro che trascurabile: nel mondo **la violenza domestica è purtroppo ancora la prima causa di morte per le donne fra i 16 e i 44 anni**: più di cancro, incidenti stradali, guerre. Muore una donna ogni 8 minuti.

Un quadro drammatico confermato dai dati Istat 2019, che dicono che il **31,5% delle donne tra i 16 e 70 anni** (6 milioni 788mila) nel corso della loro vita **ha subito violenza fisica o sessuale**, con i casi più gravi che vedono responsabili partner, parenti o amici. E, **in Italia, dei partner denunciati solo il 27,9% è stato imputato per la violenza e di questi solo l'8,3% condannato.**

Per dire basta a tutto questo, oggi 25 novembre Mama Chat invita a **scaricare il filtro con #UnaSuTre** che ha ideato con i creativi del team di H-FARM Digital Marketing: un hashtag che richiama un concetto già conosciuto e utilizzato nella lotta alla violenza contro le donne e **uno sfondo di volti femminili in cui a una donna su tre è stata cancellata la bocca.** Lo sfondo, una volta caricato sul proprio profilo, parte prima con tutte le donne in bianco e nero, andando poi a colorarne solo una su tre.

Ma #UnaSuTre non un semplice hashtag da usare, ma **un vero e proprio invito a scendere in campo rivolto a tutte le donne e gli uomini per rompere il muro del silenzio** che ancora troppo spesso isola chi è vittima di violenza sessuale, o subisce maltrattamenti fisici o psicologici dentro e fuori le mura di casa.

«Una donna su tre vorrebbe dire basta, ma nella maggior parte dei casi pensa che non vi sia nessuno ad ascoltarla. **"Rompi il silenzio, fai sentire la tua voce contro la violenza sulle donne" è lo slogan che auspichiamo diventi virale il 25 novembre**», spiegano i fondatori di Mama Chat.

La campagna del 25 novembre offre l'occasione a **Mama Chat** per raccontare i tre anni di vita di questo "telefono rosa senza fili", uno **sportello chat psicologico volutamente anonimo e gratuito** dietro al quale c'è uno staff di **17 psicologhe volontarie** formate e pronte ad ascoltare, sostenere e informare come recita lo slogan dell'associazione **"Per ogni donna che chatta, c'è sempre una persona che ascolta"**.

La professionalità e l'**accessibilità dei servizi offerti** hanno fatto conoscere Mama Chat a più di **7000 donne in difficoltà** – con **età media dai 25 ai 44 anni** – in **3 anni** di attività e gli sono valsi premi importanti come il **Google Impact Challenge on Safety 2020** e il **Welfare Together 2018** come **miglior startup sociale in Italia.**

Lo sportello di aiuto online, appositamente ideato da Mama Chat affinché non ci sia bisogno di iscriversi o lasciare mail, è rivolto al pubblico femminile e funziona attraverso una semplice chat cui si accede da smartphone, tablet o pc sul sito mamachat.org: la donna in difficoltà stabilisce un contatto tramite la chat riservata e dall'altra parte risponde una psicologa del team che, dopo un ascolto approfondito, la indirizzerà verso i servizi territoriali o del Terzo settore più idonei (consultori, ospedali, servizi sociali, sportelli anti-violenza).

Questa l'idea da cui è partita **Mama Chat**, fondata nel 2017 da Margherita Fioruzzi assieme a Marco Menconi (*nella foto*). Una laurea in psicologia e un master a Dublino in disuguaglianze sociali lei, una laurea in ingegneria meccanica ed esperienza digital a Google Dublino lui.

«Incontravo per il mio lavoro **donne e mamme con gravi problemi psico-sociali**, alcune vittime di violenza e maltrattamenti, anche psicologici, con **scarsa conoscenza dei loro diritti**. Ad accomunare **italiane e straniere** era il fatto di essere **sempre connesse con il cellulare**. E osservandole, ho capito che sarebbe stato **più facile per loro chiedere aiuto protette dall'anonimato di una chat**», racconta **Margherita Fioruzzi** parlando dell'inizio del tutto (ne avevamo parlato [qui](#)).

Grazie allo **sportello online gestito da psicologi professionisti**, Mama Chat sfata il mito per cui si deve essere ricchi per andare dallo psicologo. «Purtroppo, **molte donne non sanno che esistono servizi accessibili a tutti**. Ciò che accomuna le donne che ci scrivono è il bisogno di accedere a un professionista in modo semplice e non oneroso che dica loro **“prenditi cura di te stessa e chiedi aiuto a un consultorio”**, o spieghi che **non è normale il maltrattamento che subiscono, che non tutti gli uomini picchiano, urlano e controllano la propria partner e che c'è una via d'uscita dalla violenza**. Parlare di questi problemi non è facile per nessuno, soprattutto quando sei in una situazione di pericolo. Anche per questo il 25 novembre invitiamo tutte a usare il nostro filtro #UnaSuTre nelle loro Stories», sottolinea Margherita Fioruzzi.

Le psicologhe di Mama Chat raccontano di un inquietante aumento di donne vittime di violenza psicologica che non hanno neanche coscienza di esserlo. Tantissime anche le utenti che chiedono conferma di fake news o falsi diffusi sul web e in poche sanno a chi rivolgersi per avere informazioni chiare. Proprio per questo **Mama Chat** punta a essere **contraltare a forum e gruppi Facebook che diffondono informazioni poco attendibili**. **Prevenire e informare è il “filo rosa” che lega tutte le azioni di ascolto e aiuto verso le donne in difficoltà** che si rivolgono alle psicologhe dell'associazione tramite questa chat.

A settembre 2019 è stato lanciato anche un **servizio di consulti di psicoterapia con collegamento video**. I consulti, in questo caso, hanno un **costo calmierato (35 euro)** per facilitare l'accesso a un percorso psicologico per chi – come mamme, persone con disabilità o diverse fragilità – non riesce a seguire con continuità una psicoterapia di persona. **Il supporto psicologico online nell'emergenza Covid è stato per molte donne in difficoltà fra le mura di casa l'unico modo parlare con uno psicologo a distanza**. Mama Chat è stato dunque un servizio salva-vita per moltissime che in questo periodo di lockdown, crisi sanitaria e sociale non sapevano a chi rivolgersi.



25 novembre 2020 ore: 11:32
GIUSTIZIA

RS

Donne. Acli Roma, al via la campagna “Dagli un nome, è violenza!”

f t in w e p

Le Acli di Roma lanciano la campagna attraverso una cartolina speciale e tre focus con il quale intendono accendere un faro su tante forme di vessazione che è più difficile intercettare o codificare. Borzi: "Serve alleanza tra mondo femminile e maschile per combattere ogni forma di violenza"

ROMA - In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra oggi, le Acli di Roma lanciano la campagna attraverso una cartolina speciale che ha come slogan "Dagli un nome. È violenza!" e tre focus con il quale intendono accendere un faro su tante forme di vessazione che è più difficile intercettare o codificare.

"Dagli un nome. E' violenza!", vuole trasformarsi anche in uno strumento per decodificare tutte quelle situazioni "borderline", che proprio perché poco conosciute possono permettere il proliferare di gesti, azioni e comportamenti di violenza fisica o psicologica sulle donne, tragedie che si nascondono in ambiti che dovrebbero tutelarle come quelli familiari e lavorativi.

“Una campagna di sensibilizzazione che invita a riconoscere le situazioni pericolose proprio attribuendo loro il nome di violenza, affinché si possa prendere consapevolezza e agire prontamente attraverso attività di prevenzione e contrasto”, afferma una nota di Acli Roma. L'iniziativa intende parlare della violenza meno conosciuta, spesso sotterranea che affianca anche i casi più conclamati che troppo spesso purtroppo sfociano in fatti di cronaca nera.

Solo un dato per capire: secondo l'Istat delle 133 donne uccise nel 2018, l'81,2% è stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare, nel 54,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente (dal partner attuale 47,4%, corrispondente a 63 donne, dal partner precedente 7,5%, pari a 10 donne), nel 24,8% dei casi (33 donne) da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nell'1,5% dei casi da un'altra persona che conosceva (amici, colleghi, ecc.) (2 donne).

Le Acli di Roma rilanciano, così, il proprio impegno per il contrasto ad ogni forma di violenza di genere grazie anche alla propria esperienza, rafforzata negli ultimi mesi con il progetto "E...vento di donna", che ha previsto campagne d'informazione, percorsi psicologici, di empowerment, di cura del proprio corpo e corsi di autoprotezione per le donne.

Un'occasione, dunque, per dare spazio all'universo femminile partendo da ambiti spesso poco citati e lontani dalle ribalte mediatiche con tre focus che si svolgeranno nel mese di dicembre 2020 e di gennaio 2021: le donne nell'ambito lavorativo (dicembre 2020), ostacolate spesso da pregiudizi e dal "tetto di cristallo"; le donne in carcere (gennaio 2021), le difficoltà e i diritti dei quali spesso si

vedono private soprattutto nella gestione della propri genitorialità; le donne vittime di cyberbullismo e body-shaming (gennaio 2021), indifese davanti agli schermi dei loro smartphone o computer e che troppo spesso non vengono neanche considerate come "vittime".

"La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne – spiegano congiuntamente Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia e Sandra Giorgio, responsabile del coordinamento donne delle Acli di Roma - è anche l'occasione per ridare forza e slancio alla straordinaria forza rigeneratrice delle donne. Un momento importante, dunque, per invitare l'universo femminile a prendere coscienza della propria forza per trovare gli strumenti che consentano di uscire definitivamente dagli angoli bui di una violenza che toglie la speranza".

"La nostra campagna – aggiungono Borzi e Sandra Giorgio - non si rivolge solo alle donne, ma anche agli uomini perché siamo convinti che occorra un'alleanza tra i due universi per fare in modo che tutti possano contribuire alla rinascita di una cultura del rispetto, della reciprocità contro ogni forma di violenza".

© Copyright Redattore Sociale

il manifesto

quotidiano comunista

CULTURA

La rivoluzione incompiuta

Tempi presenti. Una riflessione sul volume «Il coraggio delle donne» di Dacia Maraini e Chiara Valentini, per Il Mulino. Un dialogo tra due figure di spicco insieme a storie di differenza femminile dall'antichità all'era moderna. Molti i mutamenti intervenuti grazie a una inedita presa di parola da parte di milioni di donne. La conquista di diritti è molto importante, ma è un passo, non il traguardo

Luciana Castellina

EDIZIONE DEL

25.11.2020

PUBBLICATO

24.11.2020, 23:59

Poiché il libro (Il coraggio delle donne, Il Mulino, pp. 168, euro 14) è il risultato di una corposa corrispondenza fra due figure notevoli, Dacia Maraini nella letteratura e Chiara Valentini nel giornalismo; e il dialogo verte su un argomento di grande importanza – se le donne stanno vincendo o no – leggerlo è anche per i maschi di grande interesse. Oltretutto è accompagnato dalle storie, davvero preziose, delle donne coraggiose dall'antichità all'era moderna.

Detto questo resta molto da riflettere sulla risposta offerta al quesito che non è affatto scontata e dipende da molte considerazioni. Neppure le due autrici, del resto, pretendono di averne data una univoca, come fa, invece, con una semplificazione che gli è consueta, Marcel Gauchet nel suo recente pamphlet La fine del dominio maschile (Vita e pensiero, 2019) da cui parte la discussione fra Chiara e Dacia.

MISURARE UNA VITTORIA è facile quando si parla di una partita di calcio: si contano i goal, ed è deciso. Nel caso di una rivoluzione, quale è quella femminista, in un tempo in cui siamo ormai tutti convinti che non si tratta per nessuna di conquistare un palazzo d'inverno, ma sempre di un processo che non è affatto lineare, la valutazione è ben più controversa. Anche perché, poiché neppure in questo caso è «un pranzo di gala», bisogna scontare che lungo l'accidentato percorso si producano contraccolpi insidiosi. E anche fuoco amico, intendendo con questo le false proclamazioni di vittoria da parte di chi pensa ci si debba contentare di qualche misera conquista, disarmare e dire che si è appagate. Penso a chi ritiene che l'obiettivo delle donne si limiti a qualche permesso d'accesso alle carriere un tempo precluse per legge o per prassi. Su questo Dacia sembra essere più condiscendente di Chiara, io, per parte mia, lo sono forse anche meno di lei, perché anche solo formulare l'obiettivo della parità di genere mi sembra sempre un indiretto riconoscimento dell'inferiorità di donne che anelano di ottenere l'agognato privilegio di «diventare come gli uomini».

E ALLORA: la rivoluzione delle donne sta vincendo? Io credo sia giusto dire che è la sola rivoluzione del nostro tempo ad essere vincente, il che non vuol dire ovviamente che abbia già vinto. E tuttavia i mutamenti intervenuti in questi anni grazie a una inedita e in qualche modo sorprendente presa di parola da parte di milioni di donne abituate a star zitte non sono certo poca cosa. Più grandi di

quanto non avremmo creduto. Basta guardare i numeri: le donne, almeno in occidente, sono ormai la maggioranza o quasi, fra i magistrati, i medici, gli scienziati, gli scrittori, i docenti universitari, persino fra questori e prefetti. E persino nella politica, perché non è cosa di poco conto che l'Europa veda al massimo comando proprio tre donne: Merkel, Von der Leyen, Lagarde.

GIUSTAMENTE Dacia sottolinea che però, nei fatti, queste vittorie risultano meno importanti di quel che si dice, visto che il contesto socio culturale in cui sono strappate resta inalterato e finisce per condizionarle profondamente. È tuttavia innegabile che esse hanno dato autorità alle donne, tant'è vero che adesso vengono persino credute, come accade grazie al #MeToo, le denunce delle violenze subite. Chi se lo sarebbe aspettato? Al di là del diritto a diventare poliziotto o magistrato, la conquista importante è di aver costruito quel che più conta: una soggettività collettiva che non c'era mai stata.

E forse proprio questa forza ci ha oggi portato ad un passaggio difficilissimo, perché nessuna rivoluzione vince senza spargimento di sangue e i maschi reagiscono male alla loro perdita, non ancora di potere, ma certo di autorità. E ammazzano, non più perché la vittima è irrilevante, ma, al contrario, perché ha conquistato troppa autonomia. All'origine dei femminicidi c'è sempre la reazione rabbiosa di chi si scopre perdente. In qualche modo sono la sanguinosa prova della vittoria della rivoluzione femminile che procede ben prima che i maschi abbiano elaborato la loro sconfitta.

E tuttavia vorrei mantenere la distinzione fra «vincente» e «vittoria»: la conquista di diritti per le donne è molto importante, ma è un passo, non il traguardo. Voglio dire che non può esserci parità reale nell'usufruire dei diritti concessi dalla legge se quella legge, così come tutte le norme previste anche dall'«avanzatissimo» sistema occidentale, sono state disegnate a partire dal grande imbroglio che dà per esistente un essere umano neutro che invece non c'è. Quello che viene spacciato per neutro è nient'altro che il modello maschile. Il diritto a usufruirne è pur sempre vittoria parziale.

PENSO SEMPRE al diritto al lavoro, tanto per fare un esempio, e a tutti i diritti che vi sono connessi: vi pare che se il legislatore avesse avuto in mente che a goderne ci sarebbero dovute essere anche le donne quel diritto lo avrebbe scritto così? Non credo, e infatti se guardo a quante donne in questi anni sono diventate medici magistrati o poliziotte, moltissime – evviva! – e però poi vado a vedere più da vicino, trovo che fra i maschi della categoria di solito quasi tutti hanno figli, mentre le donne madri sono molte di meno. (Fra i manager, la categoria per cui ho dati precisi, i maschi genitori sono al 95 %, le donne solo al 35%.)

Salvo il sacrosanto diritto di una donna di decidere di non riprodursi, dubito che tante vi abbiano rinunciato per libera scelta. Vuol dire che il problema non è conquistare i diritti dei maschi, ma ottenere che si scrivano leggi che prevedono l'esistenza delle femmine e non impongano loro di «adattarsi» per poter lavorare. Perché le donne hanno bisogno di altri orari, altri cicli, di una società diversamente organizzata che non le obblighi a scegliere fra la maternità e il lavoro, o imponga a chi «pretende» di fare tutti e due sacrifici molto pesanti.

Insomma, io continuo a credere che avesse ragione Carla Lonzi quando ha scritto che «l'uguaglianza è solo la veste con cui viene mascherata l'inferiorità». Per poter dire che abbiamo vinto dobbiamo smontare l'idea che esista un cittadino neutro, che è quella alla base di tutta la regolamentazione giuridico-economica della nostra società.

PROPRIO PARTENDO da questa constatazione sull'insieme dell'organizzazione sociale e della sua regolamentazione giuridica si arriva alla parte più intrigante del libro, quella in cui si affronta il ben più difficile quesito: come vanno definiti la femmina e il maschio? La diversità di collocazione sociale fra di loro è determinata solo dalla storia o ha anche una radice biologica? Dacia lo nega, ritiene anzi che in questo giudizio ci sia una componente razzista, Chiara mi pare più dubbiosa. Io credo che il dato biologico abbia un peso che non si deve ignorare, bisogna solo riscattarlo dall'idea, storica, che considera la natura femminile un disvalore, un segno di debolezza. Ma qui entriamo effettivamente su un terreno scivoloso, tanto più se si comincia a parlare di valori, attitudini, debolezze, dolcezza, generosità, tutti attributi in cui è difficile distinguere quanto sia dovuto alla storia e quanto alla natura. Mi hanno colpito le parole con cui Dacia interpreta la speciale capacità di cura e di attenzione all'altro delle donne che sarebbe effetto della repressione subita. E l'avrebbe

indotta – scrive – ad un autocontrollo alla fine sublimato.

NEL LIBRO le due autrici raccontano anche quale sia stato l'itinerario che le ha rispettivamente condotte al femminismo. Risultano parecchio diversi, come accade quasi ogni volta si parli con chiunque vi sia approdata. Perché nonostante le molte lotte e esperienze comuni non si può dire che esista un movimento delle donne omogeneo e compatto. Il femminismo è questione così complessa, mette in discussione tante cose talmente introiettate da millenni, che non può essere compreso in una dimensione quale è quella di un'organizzazione. Basti pensare quanto di personale e difficilmente generalizzabile ci sia nel rapporto che ciascuna di noi ha con l'uomo, che è nemico che si deve combattere, ma anche amante.

Il travaglio che oggi vivono i maschi per effetto della nostra rivoluzione vincente non ci rallegra, il ritardo con cui ciascuno di loro vive per arrivare a ridefinire la propria identità fa, in definitiva, soffrire anche noi. Bisognerà aiutarli.



25 novembre 2020 ore: 11:19
SOCIETÀ



Intesa tra Unar e sindacati contro le discriminazioni nei luoghi di lavoro



L'obiettivo è lavorare in sinergia “per promuovere e diffondere una cultura di integrazione, di inclusione e di promozione sociale, anche mediante iniziative comuni di informazione, formazione e sensibilizzazione”

ROMA - Si è svolto oggi l'incontro in videoconferenza organizzato dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) con le organizzazioni sindacali e datoriali per la sottoscrizione di un Protocollo di intesa finalizzato alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni in ambito lavorativo. “L'ambiente di lavoro è uno dei principali luoghi in cui possono concretizzarsi il riconoscimento delle pari opportunità, la valorizzazione delle differenze e delle competenze di tutti i lavoratori e le lavoratrici, l'effettiva e piena inclusione di tutte le persone indipendentemente dall'origine etnica o da altri fattori di discriminazione, anche con riferimento alla discriminazione multipla. L'Unar e le organizzazioni sindacali e datoriali firmatarie del protocollo intendono lavorare in sinergia per promuovere e diffondere una cultura di integrazione, di inclusione e di promozione sociale, anche mediante iniziative comuni di informazione, formazione e sensibilizzazione”.

“In attuazione del Protocollo di intesa sarà istituita una Cabina di regia nazionale ad hoc, coordinata dall'Unar, di cui faranno parte tutti i soggetti firmatari, per raccordare gli interventi in materia di non discriminazione nell'ambiente lavorativo, diffondere la conoscenza delle buone prassi già realizzate a livello nazionale e territoriale e promuovere nelle diverse realtà produttive le pratiche di diversity inclusion, favorendo nel mercato del lavoro l'instaurarsi di un proficuo clima aziendale che tenga nell'opportuna considerazione le esigenze connesse con le specificità dei lavoratori e delle lavoratrici. L'ambiente di lavoro può diventare così un'occasione importante per lo sviluppo di politiche di azioni positive di contrasto alle discriminazioni e di promozione della persona”.

Hanno sottoscritto il Protocollo di intesa: Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar); Cgil; Cisl; Uil; Ugl; Cia; Cna; Coldiretti; Confagricoltura; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative; Confesercenti; Legacoop; Confindustria.



25 novembre 2020 ore: 11:17
GIUSTIZIA



Donne, Asvis: “La parità di genere sia un obiettivo trasversale del Piano nazionale di ripresa e resilienza”



Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. L'organizzazione ricorda che il tema della parità di genere è centrale per lo sviluppo sostenibile e attraversa tutti i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, che dedica comunque un obiettivo specifico a questa tematica

ROMA – Il tema della parità di genere è centrale per lo sviluppo sostenibile e attraversa tutti i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, che dedica comunque un Obiettivo specifico a questa tematica. Anche alla luce dell'impatto della pandemia, la parità di genere costituisce una fondamentale leva per la crescita economica e sociale del Paese. L'ASviS propone che la parità di genere venga considerato un obiettivo trasversale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e degli altri interventi legislativi.

La violenza sulle donne non diminuisce

“La violenza è la manifestazione più estrema della disuguaglianza di genere e la lotta contro questo fenomeno inaccettabile richiede un rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto – afferma Asvis -. L'emergenza sanitaria ha determinato un aumento degli episodi di violenza sulle donne, in quanto le restrizioni per arginare il Covid-19 hanno aggravato situazioni di conflitto con partner violenti. Senza dimenticare i figli e le figlie che, restando a casa per la chiusura delle scuole, sono stati vittime passive delle violenze. Le liti che generano una reazione violenta hanno nella maggior parte dei casi un motivo economico e si accentuano nei casi dove c'è carenza culturale. Inoltre, anche quando la donna ha una propria indipendenza economica, spesso l'autore del reato rivendica il diritto di gestire tutte le risorse familiari”.

In base agli ultimi dati dell'Istat, il 31,5% delle donne in età 16-70 anni ha subito nel corso della vita una violenza fisica di qualche tipo. Nel periodo di lockdown sono stati registrati 15.280 contatti al numero verde 1522, dato più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+119,6%). Tra questi, la crescita delle richieste di aiuto tramite chat è quintuplicata, passando da 417 a 2.666.

Donne, violenza e giustizia

“Nel 2017 sono state 2.018 le sentenze definitive per violenza sessuale. La durata media del percorso giudiziario, tra la data del reato e la sentenza definitiva di condanna, è pari a 31 mesi

quando la sentenza diventa definitiva in primo grado, a 67 mesi in secondo grado – sottolinea Asvis -. Denunciare la violenza e intentare un’azione legale implica un costo emotivo molto alto oltre a quello finanziario. Negli ultimi anni sono state emanate diverse norme di diritto penale ispirate da un aumento della risposta repressiva ai reati di genere e di implementazione degli strumenti di tutela processuale della vittima. Ciononostante, il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa ha bocciato nuovamente l’Italia per ostacolare l’accesso alla giustizia alle donne vittime di violenza. Il Comitato, pur avendo riconosciuto gli sforzi fatti dall’Italia con la legge 69/2019 (c.d. Codice Rosso), ha valutato negativamente i tempi di risposta dei Tribunali alle denunce, il numero di procedimenti penali avviati, il numero eccessivo di assoluzioni e di archiviazioni. Per questo, l’Italia resterà sotto vigilanza rafforzata e dovrà fornire, entro il 31 marzo del 2021, le informazioni sulle misure adottate per garantire un’efficace valutazione del rischio che corrono le donne che denunciano violenza e dimostrare la concreta applicazione delle leggi”.

“L’Italia è stata sollecitata anche a fare di più per la prevenzione della violenza e per garantire la presenza dei Centri antiviolenza e le risorse a loro disposizione. Oltre all’aspetto repressivo nei confronti dell’autore del reato, è necessario garantire e migliorare la protezione della donna, evitando processi di ri-vittimizzazione nei percorsi di uscita da episodi di violenza, consentendo alle donne di conquistare l’autonomia economica soprattutto attraverso l’inclusione lavorativa. È necessario facilitare una maggiore attenzione, a livello penale, a casi di violenza economica nelle relazioni di prossimità, fino ad ora raramente incluse nei processi per violenza familiare. Per aiutare la donna che ricorre alla giustizia e darle il supporto necessario per superare le difficoltà serve migliorare l’integrazione dei servizi territoriali”.

Donne, violenza e lavoro

Una donna indipendente ha meno probabilità di subire violenza economica e fisica. “La violenza sulle donne origina anche dalle condizioni che impediscono l’autonomia economica e quindi, in primo luogo, dalle difficoltà all’ingresso nel mondo del lavoro – precisa Asvis -. Il tasso di occupazione femminile è di circa il 50%, di 18 punti più basso di quello maschile e il Covid-19 ha peggiorato la situazione. Rimangono inoltre forti disparità sul luogo di lavoro, come la differenza salariale tra uomini e donne che nel settore privato è di circa il 17,9%. Secondo il World economic forum ci vorranno ben 222 anni per superare il ‘pay gap’ di genere a livello mondiale”.

Il potenziamento dei servizi di cura universali e di qualità (all’infanzia, agli anziani e ai disabili) costituisce una delle soluzioni più rilevanti per far crescere l’occupazione femminile. “Infatti, una causa delle disparità risiede nel ruolo delle donne in famiglia: poiché le donne si occupano anche del lavoro di cura e dei carichi familiari, esse sono spesso costrette ad accettare lavori vicino casa, flessibili e spesso mal pagati. La mancanza di un lavoro stabile e di qualità, unite alle disparità salariali, rendono più frequente tra le donne la condizione di povertà con conseguenze rilevanti anche nella terza età, dove esse presentano una maggiore precarietà economica”.

Violenza, educazione ed innovazione

L’educazione ha un ruolo fondamentale per la prevenzione della violenza sulle donne, “in primo luogo attraverso la lotta agli stereotipi di genere (circa il 24% della popolazione ritiene che il modo di vestire provochi la violenza sessuale). Importante è anche garantire lo sviluppo di competenze finanziarie e digitali necessarie per mantenere e possibilmente migliorare gli attuali livelli occupazionali. Secondo un’indagine Iacofi (Banca d’Italia), il divario delle competenze finanziarie tra uomini e donne continua ad aumentare; inoltre, oltre il 30% delle donne sottostima le proprie competenze in materia”.

Gli elementi su cui concentrare l’attenzione, soprattutto alla luce della pandemia, sono le competenze digitali e l’educazione finanziaria. “L’autodeterminazione passa in primis dall’indipendenza economica, che molte donne non hanno o hanno in maniera limitata. L’educazione finanziaria ha un ruolo strategico per la presa di coscienza, tanto che di recente si è intensificato il dibattito sulla tematica e sono aumentate le occasioni di informazione e formazione. Per quanto

riguarda le competenze digitali, le opportunità formative coprono la fascia di età fino ai 29 anni, ma escludono le donne adulte e anziane che dovrebbero adeguare le proprie conoscenze e competenze”.

Violenza e salute

La violenza contro le donne è un problema di salute di enormi proporzioni globali. “Le conseguenze sullo stato di salute della donna assumono infatti diversi livelli di gravità e possono avere esiti fatali, fino a condizioni di morbosità fisica e psicologica, incluso il Post Traumatic Stress Disorder (Ptds) – afferma ancora Asvis -. Le donne abusate hanno quasi il doppio delle probabilità di soffrire di depressione rispetto alle donne che non hanno subito violenze e di sviluppare problemi con l’alcol. Le vittime di abusi da parte sia del proprio partner sia di sconosciuti hanno l’1,5% di probabilità in più di contrarre infezioni sessuali gravi rispetto a donne che non hanno subito violenze, oltre che il doppio della probabilità di avere un aborto”.

In Italia, il Servizio Sanitario Nazionale garantisce alle donne, alle coppie e alle famiglie, strutture finalizzate alla prevenzione, all’individuazione precoce e all’assistenza nei casi di violenza di genere e sessuale, “ma è necessario rafforzare le competenze degli operatori sociosanitari che entrano in contatto con le vittime, mediante specifici programmi di formazione. Le donne con disabilità sono più esposte delle altre alla violenza di genere, ma questo aspetto è scarsamente considerato: nel 2014 l’Istat ha specificato che ha subito violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha disabilità gravi. Il rischio per queste donne di subire stupri o tentati stupri è pari al 10%, contro il 4,7% delle donne prive di questi problemi. Le donne con disabilità intellettiva (che normalmente hanno difficoltà a riferire le violenze e gli abusi subiti) o con disabilità psicosociali (le cui testimonianze sono interpretate come sintomi di “malattia mentale”) hanno più probabilità di subire violenze o abusi sessuali”.

© Copyright Redattore Sociale

Spadafora "Riforma sport complessa che darà modernità"

Ministro: "Norme che porteranno forza al sistema intero"

Redazione ANSA

📍 ROMA

25 novembre 2020

11:59

NEWS

👍 Suggestisci

📘 Facebook

🐦 Twitter

⊕ Altri

A+ A A-

🖨️ Stampa

✉️ Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE



(ANSA) - ROMA, 25 NOV - "E' una riforma importante, che introduce norme tanto attese che daranno forza e spessore e renderanno ancora più moderno nostro sistema sportivo". Lo ha detto il ministro per lo Sport e le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, in una videoconferenza stampa indetta all'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri di cinque dei sei decreti di riforma dello sport.

"È stato un percorso molto complesso iniziato con un'altra maggioranza, ringrazio tutte le forze politiche che hanno dovuto fare un lavoro complesso e difficile per una mediazione su posizioni di partenza che a volte erano anche molto diverse", ha aggiunto Spadafora. (ANSA).

Codici

Vincenzo Spadafora

Consiglio dei Ministri

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



SPORT GOVERNO CONTE II • VINCENZO SPADAFORA

Approvata la riforma dello sport. Dal professionismo femminile alle tutele per i lavoratori, Spadafora: «Norme che mi rendono più felice»

25 NOVEMBRE 2020 - 00:01

di Felice Florio

È mancato, tuttavia, l'accordo in Consiglio dei ministri per uno dei punti della riforma, quello che avrebbe regolamentato la governance del Coni e delle federazioni sportive

Sarà presentata oggi, mercoledì 25 novembre, alle 11.30, la riforma dello sport voluta dal ministro [Vincenzo Spadafora](#). Ma sono già noti i contenuti del testo, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri. È saltato soltanto uno dei sei decreti proposti dal dicastero. Ed è lo stesso Spadafora a esprimere l'amarrezza per lo stralcio della prima parte della riforma: «Peccato non aver trovato un accordo sul "decreto uno", che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi», ha scritto su Facebook.



Le novità nel mondo dello sport

Sono stati approvati, dunque, cinque decreti che interverranno sulla pratica sportiva in Italia. Ecco le aree tematiche trattate:

Tutele per i lavoratori sportivi;

Professionalismo femminile;

Accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato;

Abolizione del vincolo sportivo per i più giovani;

Introduzione di premi di formazione.

Niente accordo su ruoli e funzioni degli organismi sportivi

Il decreto uno, che avrebbe regolamentato la governance del Coni e delle federazioni sportive, aveva creato attriti tra il presidente del Coni Giovanni Malagò, i presidenti federali e lo stesso ministro dello Sport e delle politiche giovanili. Anche le forze interne alla maggioranza di governo si erano divise su questo lato della riforma. Il tentativo di far approvare il “decreto uno”, rimettendo ai capi delegazione la decisioni sui limiti di mandati dei presidenti, è stato vano.

Il tesoretto da 67,8 milioni

Proseguono intanto le trattative per la spartizione dei 67,8 milioni di euro previsti per lo sport dall’ultima legge di assestamento di bilancio. Le federazioni, a esclusione di Coni, Federcalcio, Federtennis, Federnuoto e Aeroclub, avrebbero maturato un documento condiviso contenente i criteri di ripartizione dei fondi. Sono le federazioni considerate più “povere” a spingere per determinare un quadro chiaro dei contributi, visto il dissesto economico causato dalla pandemia.

Riforma dello sport, manca il decreto sulla governance

di Fulvio Bianchi

Via libera del consiglio dei ministri agli altri 5 decreti. I problemi col Cio restano. Riunione al Coni delle Federazioni

24 NOVEMBRE 2020

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Stop al decreto n.1 della riforma dello sport, quello che riguarda la governance, il più importante: bocciata la proposta del ministro Vincenzo Spadafora. Non è stato trovato l'accordo politico con i partiti di Maggioranza. Non sono stati risolti quindi i problemi con il Cio (in arrivo un'altra letterina...), i problemi del Coni (pianta organica, impianti, eccetera) e quelli fra Coni e Sport e Salute. Resta questa situazione di incertezza che si trascina ormai da due anni. Sono stati approvati invece in consiglio dei ministri gli altri cinque decreti legge (paralimpici, lavoratori sportivi, professionismo femminile, ecc,) che ora saranno al vaglio del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato Regioni e delle commissioni parlamentari prima del varo definitivo. legge. I passaggi da superare sono ancora molti, e non per niente semplici. "Peccato non aver trovato un accordo sul decreto che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi", ha spiegato Spadafora.

Si può dire che il Consiglio dei Ministri oggi ha fermato un decreto che forse molti presidenti di Federazione non hanno letto con attenzione. Si litiga da mesi riguardo al numero dei mandati che la riforma dello sport consentirà ai presidenti delle Federazione, Coni compreso, ma il decreto n.1, stoppato per ora, oltre a rivoluzionare la governance dello sport italiano, riservava anche altre (molte) criticità che alcuni attenti osservatori hanno indicato addirittura come una pericolosa imboscata. I presidenti di Federazione farebbero bene a leggere con più attenzione ad esempio l'articolo 5 commi 3, 4 e l'articolo 46 comma 1 del citato decreto numero 1. Se fosse approvato e poi diventare legge (se mai lo sarà) la promozione dello sport in Italia sarebbe diventata di competenza degli Enti di promozione sportiva e alle Federazione rimarrebbe solo la competenza dell'attività di alto livello. Infatti l'articolo 5 comma 1, prevede(va) che presso il Dipartimento dello sport sia varato il nuovo "Consiglio nazionale della promozione sportiva", al quale, con i rappresentanti degli enti locali, la fanno da padroni i presidenti di tutti gli Enti di promozione sportiva. Così accadrebbe anche in ogni Regione con l'articolo 46 che prevede la creazione di un altro nuovo organismo, il "Comitato territoriale per la promozione sportiva", dove a tirare le fila e a coordinare le amministrazioni territoriali in materia di sport sarebbero, anche qui, gli Enti di promozione sportiva per tramite dei loro presidenti regionali. Ma le Federazioni con i loro presidenti che fine hanno fatto nel testo? Non sono previste tra le figure competenti in materia di promozione sportiva. A suggello di questa "nuova" impostazione, alle Federazioni, come contemplato dal citato articolo 5 comma 4, e come amaro zuccherino, sarebbe concesso (solo!) di partecipare annualmente alla "Conferenza nazionale dello sport di alto livello". E fortuna che questo testo è stato stoppato. Chi formerebbe i campioni del domani se le Federazioni fossero espropriate dell'attività di base e di promozione?

Spadafora: "Mi vergogno da ministro per come funziona la burocrazia"

"Mi vergogno da Ministro per come funziona la burocrazia nel nostro Paese e per lo stesso fatto di doverlo ammettere. Il decreto Ristori è stato approvato il 29 ottobre e ad oggi le risorse non sono ancora nella disponibilità del Dipartimento per lo Sport affinché possa erogarle alle Asd e Ssd che

stanno soffrendo e rischiano di chiudere, forse per sempre". Così su Facebook Vincenzo Spadafora. "Sollecitiamo ogni giorno burocrati, che evidentemente non avvertono la drammaticità del momento e non sentono il peso delle loro (non) azioni, ad essere celeri negli adempimenti amministrativi che li competono -aggiunge Spadafora-. Ovviamente non bisogna generalizzare e la critica non è indistintamente per tutti ma di sicuro questi continui ritardi nell'erogazione di misure 'emergenziali sono un pessimo esempio e un pessimo servizio al Paese". L'onorevole Patrizia Prestipino, Pd, però lo attacca: "Fa bene il ministro a criticare la burocrazia: peccato che poi sia stato lui stesso, duplicando le funzioni col Dipartimento Sport, che ha contribuito ad appesantire la burocrazia, creando confusione sui ruoli e sulle competenze, visto che c'era già Sport e Salute...".

Documento (e critiche) delle Federazioni sui contributi

È durato circa due ore l'incontro tra le Federazioni e il Coni a Palazzo H con al centro il tema dei contributi extra (67 milioni) che Sport e Salute ha distribuito alle Federazioni sportive derivante dal gettito fiscale maturato dallo sport relativo all'anno 2019. All'incontro sono risultate assenti solo Federcalcio, Federtennis, Federnuoto e Aeroclub. Dalla seduta è maturato lo studio di un documento condiviso dalle Federazioni per rappresentare le loro istanze: criteri, ripartizione e vincolo di destinazione dei fondi, sono i nodi che le Federazioni chiedono di sciogliere. Molto critici soprattutto Luciano Rossi (tiro volo), Renato Di Rocco (ciclismo), Giorgio Scarso (scherma). Domani riunione con Vito Cozzoli, presidente-ad di Sport e Salute, per parlare soprattutto dei contributi ordinari 2021.

DAL GOVERNO

Riforma sport, approvati 5 decreti: tutele per il lavoro, ma è scontro sulla divisione dei poteri

Cade il testo di Spadafora sulla divisione fra Coni e Sport e Salute. Incompatibilità: Pd e 5 Stelle litigano su Malagò

Mario Canfora

25 novembre - ROMA

La notizia arriva dalla sua pagina Facebook in tarda serata. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora annuncia: “Approvati dal Consiglio dei Ministri cinque decreti di riforma dello sport: le tutele per i lavoratori sportivi, il professionismo femminile, l’accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato (“notizia straordinaria”, dice il presidente paralimpico Luca Pancalli, ndr), l’abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sostituito da un premio di formazione, sono solo alcune delle norme che più mi rendono felice. Peccato non aver trovato un accordo sul “decreto uno”, che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi”. Non c’era più tempo, ormai. L’ultimo spazio possibile per fare approvare i cinque decreti nati dallo «spacchettamento» del Testo Unico sullo sport era collegato al Consiglio dei Ministri di ieri sera. La scadenza del 30 novembre è troppo vicina. Ora, dopo il sì, si può usufruire di una proroga di tre mesi per il via libera definitivo dopo il passaggio alla conferenza delle regioni e alle commissioni parlamentari competenti.

MANDATI E SCONTRI — Approvati cinque decreti su sei, quindi. Ma sul sesto, o sarebbe meglio dire sul primo, la polemica è rovente. Manca il decreto sulla governance, che è poi il vero tema divisivo: capire la divisione dei compiti tra Dipartimento del Ministero, Coni, Sport e Salute, Federazioni, Enti di promozione. Su questo punto l’accordo è saltato, meglio, non c’è mai stato. Il decreto conteneva una doppia formulazione: massimo di tre mandati secco, o con il divieto di andare oltre i due quadrienni di fila. C’era poi la norma sull’incompatibilità delle cariche sportive anche con tutti gli incarichi dirigenziali in “enti di diritto privato a partecipazione pubblica”. Vedi Fondazione Milano-Cortina 2026, presieduta proprio da Malagò, pronto a candidarsi per il terzo mandato alla guida del Coni. Una norma spinta dai 5 Stelle e su cui Pd e Italia Viva hanno detto non se ne parla. Il tema dei mandati ha bloccato quindi anche altri temi da circoletto rosso, come il numero dei dipendenti del Coni (la richiesta è di 238, mentre nel testo del decreto caduto ne erano previsti 114) e la collocazione dell’Istituto di Medicina dello Sport e della Scuola dello sport.

DA DOVE RIPARTIRE? — Ora bisognerà vedere da dove si ripartirà per far divorziare i due enti. Ricomincerà l’estenuante vertenza del contratto di servizio? O si lavorerà per un decreto legge che però dovrà trovare il compromesso fallito in queste settimane? Spadafora ne parlerà oggi in

conferenza stampa alle 11.30. "Seguitela", scrive sui social. Non la seguiranno di sicuro i presidenti delle federazioni che a quell'ora saranno a colloquio con Vito Cozzoli, presidente-a.d. di Sport e Salute. "Ma ormai - si sussurra nel palazzo sportivo - è scontro totale su tutto".

25 novembre - 08:55

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a 200 e a 170, ma anche i privati sono anche le 30 ossimo anno saranno italiani, alla Spagna con dimenticato che non riuscirono sti contro i feno-

genti da 20 piloti azzurri, la stessa Moto2 farà registrare un aumento: soltanto nel 2019 avevamo avuto dieci piloti in pista per almeno metà dei GP ma uno di loro, Mattia Pasini, correva in qualità di sostituto. Questa volta, i titolari saranno dieci: i posti di Bastianini e Marini, saliti di categoria, andranno numericamente ai rookie più

manza di come il futuro sarà ancora più azzurro.

DUBBI. In uno sguardo sul futuro a lunga gittata, però, le cose potrebbero cambiare: il mondialino CEV che aveva parlato italiano tra 2015 e 2017 con Nicolò Bulega, Lorenzo Dalla Porta e Dennis Foggia, e la Rookies Cup non hanno visto az-

logano, con la velocissima Honda-Leopard, ma alla generazione post-2001 sembra mancare la qualità riscontrata nelle annate a cavallo del nuovo millennio. Un problema che l'Italia potrebbe scontare fra una decina d'anni: fino ad allora, come minimo, il Motomondiale sarà a tinte tricolori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FENATI (HUSQVARNA)

FOGGIA (HONDA)

MIGNO (HONDA)

NEPA (KTM)

R. ROSSI (KTM)



Spadafora ANSA

SPORT E POLITICA | SPADAFORA IN CDM

Non c'è accordo sulla governance

di Giorgio Marota
ROMA

Il testo unico di riforma dello sport non esiste più. Spadafora l'ha spaccettato in 6 decreti, portandone 5 in Consiglio dei ministri che ieri sera li approvati. La questione più divisiva resta sospesa nel limbo: la governance e gli equilibri del «mostro a tre teste» formato da Dipartimento, Coni e Sport e Salute. M5S (con Leu) e Pd (con Italia Viva) non sono d'accordo sul limite dei mandati (il centro-sinistra chiede il 3+1 della norma Lotti, i pentastellati puntano a rottamare nonostante 19 presidenti siano stati già rieletti), sull'incompatibilità tra ruolo politico e sportivo (incluse le cariche della Fondazione Milano-Cortina, di cui Malagò è presidente) e sulla pianta orga-

nica del Coni che chiede 238 dipendenti come stabilito dal ministero della Funzione Pubblica.

GOVERNANCE APPESA. Con i decreti a Palazzo Chigi, Spadafora punta alla proroga di tre mesi per passare tra le forche caudine della conferenza Stato-Regioni e delle commissioni parlamentari. Ma la questione della governance, prima o poi, dovrà essere affrontata altrimenti tutto il castello rischia di crollare. Temi come il lavoro sportivo, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi militari e l'abolizione del vincolo (sostituito da un premio di formazione) non dovrebbero più far discutere, ma le asd temono il collasso nel caso in cui fossero obbligate ad assumere i collaboratori con dei contratti; a quel punto non

ci sarebbero più datori di lavoro.

PROTESTA PD. «Peccato non aver trovato l'accordo sul "decreto 1" che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni», ha dichiarato il ministro, che stamattina interverrà in conferenza stampa. «Spadafora avrebbe dovuto dare priorità alla governance, sulla quale il Cio ci attenziona da mesi - ha dichiarato la deputata Patrizia Prestipino, che ha rappresentato il Pd nei vertici sulla riforma - invece l'ha sospesa per portare a casa qualcosa... Il Coni è lì da più di 100 anni, Sport e Salute l'ha creata il governo gialloverde, quindi il dipartimento voluto dal ministro a questo punto mi sembra di troppo. A cosa serve? È una struttura che somiglia a un altro ministero: sta creando confusione e alimentando burocrazia».

FONDI. Intanto il presidente di Sport e Salute, Cozzoli, oggi parlerà con le federazioni dei contributi ordinari per il 2021. Ieri i presidenti hanno espresso al numero uno del Coni Malagò e al segretario generale Mornati insoddisfazione sui contributi integrativi già approvati da Sport e Salute (assenti calcio, tennis e nuoto, le più remunerate): un fondo da 95 milioni con uso vincolato (25% alle società per il Covid, 25% per i voucher e 50% di uso libero federale). Le discipline lamentano l'intaccamento dell'autonomia e preparano un documento. Di Rocco (Feder ciclismo) ha dichiarato: «I criteri che usava il Coni erano più scientifici, ora sono discrezionali. Chiediamo trasparenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok riforma Spadafora, senza decreto governance sport

Cdm ne approva 5, non il primo. Rivolta Federazioni su contributi

Redazione ANSA

ROMA

24 novembre 2020

22:10

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora - RIPRODUZIONE
RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

Ok alla riforma dello sport voluta da Vincenzo Spadafora, ma senza il primo dei sei decreti, quello sulla governance di Coni e federazioni che aveva fatto litigare Malago', i presidenti federali e il ministro e sul quale le forze di maggioranza si sono divise. "Approvati dal Consiglio dei Ministri cinque decreti di riforma dello sport - l'annuncio in serata di Spadafora - le tutele per i lavoratori sportivi, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato, l'abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sostituito da un premio di formazione sono solo alcune delle norme che più mi rendono felice.

Peccato - è però la nota amara del ministro, che tirerà' le somme domani in una teleconferenza - non aver trovato un accordo sul "decreto uno", che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi". Non sono serviti dunque gli ultimi incontri nè rimettere la decisione sui limiti di mandati ai capodelegazione in consiglio dei ministri.

Intanto le federazioni si sono ricompattate ancor di più sotto l'ombrello del Coni sul tema dei contributi extra. A Palazzo H si è svolta una riunione tutta dedicata al delicato tema, che tocca nel vivo la gestione delle organizzazioni, della ripartizione dei 67,8 milioni derivanti dalla Legge di assestamento del bilancio dello Stato, affidata a Sport e Salute. Assenti dal tavolo al Comitato olimpico nazionale Federcalcio, Federtennis, Federnuoto e Aeroclub. L'incontro è durato circa due ore e avrebbe maturato lo studio di un documento condiviso dalle federazioni per rappresentare le loro istanze: criteri, ripartizione e vincolo di destinazione dei fondi, sono i nodi che le federazioni chiedono di sciogliere. Le critiche ai criteri di ripartizione non sono mancati e più di un presidente ha lamentato, in particolare, che l'organizzazione dal loro guidata ha subito tagli importanti, fino al 50%, come ha dichiarato Luciano Rossi, n.1 della federazione italiana tiro a volo (Fitav).



25 novembre 2020 ore: 10:36
SOCIETÀ

Riforma dello sport, approvati 5 decreti attuativi



Via libera del Consiglio dei ministri. Riguardano il contrasto alla violenza di genere, norme di sicurezza per gli impianti sportivi, affermazione delle pari opportunità e riconoscimento di pari diritti delle persone con disabilità, tutela dei minori

ROMA - Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, ha approvato, in esame preliminare, cinque decreti legislativi di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 8 agosto 2019, n. 86, in materia di lavoro sportivo e di semplificazioni e sicurezza in materia di sport. Il decreto legislativo relativo al riordino e alla riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo è stato approvato, in esame preliminare, anche su proposta del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo.

Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (decreto legislativo - esame preliminare) (ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali);

Attuazione dell'articolo 6 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo (decreto legislativo - esame preliminare);

Attuazione dell'articolo 7 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (decreto legislativo - esame preliminare);

Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi (decreto legislativo - esame preliminare);

Attuazione dell'articolo 9 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali (decreto legislativo - esame preliminare).

Di seguito una sintesi delle principali norme introdotte

Enti sportivi professionistici e dilettantistici e lavoro sportivo - Il decreto, in attuazione dell'articolo 5 della legge delega, introduce una revisione organica e della definizione del "lavoratore sportivo" in tutte le sue forme e prevede, per la prima volta, tutele lavoristiche e previdenziali per i lavoratori sportivi sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico. Tra le principali novità, si prevede: l'abolizione del vincolo sportivo, inteso come limitazione alla libertà contrattuale dell'atleta, anche nel settore dilettantistico, entro il mese di luglio 2022; il riconoscimento all'attività di associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno formato l'atleta, alle quali è assicurato da un premio di formazione; l'affermazione delle pari opportunità per lo sport femminile, professionistico e dilettantistico; il riconoscimento di pari diritti delle persone con disabilità nell'accesso alla pratica sportiva di tutti i livelli; la tutela dei minori e dei cittadini con disabilità nell'ambito della pratica sportiva; la tutela e il sostegno del volontariato sportivo; l'istituzione di un "Fondo per il professionismo negli sport femminili"; l'istituzione della figura professionale del

chinesiologo di base, di quello sportivo e del manager dello sport. Si prevede che le associazioni sportive dilettantistiche e le società sportive dilettantistiche possano svolgere anche attività commerciali, solo se secondarie rispetto all'attività sportiva e strumentali all'autofinanziamento, e che possano distribuire una parte dei dividendi con limiti stringenti a tutela della vocazione sportiva. Tali interventi sono volti a rafforzare il sostegno alla pratica sportiva di base portata avanti dall'associazionismo sportivo. È stata inoltre introdotta una normativa unitaria in termini di tutela dei diritti degli animali impiegati in attività sportive, prevedendo obblighi per proprietari, conduttori, operatori, istruttori, organizzatori di manifestazioni e competizioni, i quali sono tenuti a preservarne il benessere, in termini di alimentazione, cura della salute e accudimento.

Il decreto attua l'articolo 6 della legge delega e disciplina per la prima volta, in modo organico, la figura dell'agente sportivo in termini di requisiti di accesso alla professione, compensi e incompatibilità, allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza e trasparenza nell'attività, con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori. Viene istituito presso il Coni uno specifico Registro nazionale al quale dovranno essere iscritti gli agenti.

Norme di sicurezza per gli impianti sportivi - Il decreto di attuazione dell'articolo 7 della legge prevede l'aggiornamento delle norme tecniche e la semplificazione delle procedure amministrative in ordine alla realizzazione e manutenzione degli impianti sportivi. Obiettivo è quello di assicurare un effettivo ammodernamento delle strutture, soprattutto in termini di accessibilità, efficientamento energetico e sicurezza, in linea con la normativa internazionale e gli standard europei.

Semplificazione burocratica e contrasto alla violenza di genere - Il decreto attua l'articolo 8 della legge delega e interviene sia nell'ambito della semplificazione burocratica sia in quello del contrasto alla violenza di genere. Sul primo fronte si interviene con la creazione di un Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche presso il Dipartimento per lo sport, gestito con modalità telematiche avvalendosi della società sport e salute S.p.a, nel quale sono iscritte le società e le associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sportiva, compresa l'attività didattica e formativa, operanti nell'ambito di una federazione sportiva nazionale, disciplina sportiva associata o ente di promozione sportiva. Sul fronte del contrasto alla violenza di genere il decreto definisce modalità e tempi per la redazione di apposite linee guida, con validità quadriennale, per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale da parte di federazioni sportive discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite.

Sicurezza sport invernali - Il decreto attua l'articolo 9 della delega e interviene in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali. In particolare il provvedimento detta norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo, stabilendo i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili. Il decreto disciplina i criteri e le modalità previsti per la segnalazione del grado di difficoltà delle piste e per la delimitazione dei bordi delle medesime commisurato alla pendenza. È fatto, peraltro, obbligo per il gestore di apporre una mappa delle piste in prossimità dei punti di accesso agli impianti e delle biglietterie con indicazione del grado di difficoltà. Vengono definite specifiche norme di comportamento per gli utenti e l'obbligo per i minori del casco protettivo. (DIRE)



25 novembre 2020 ore: 11:28
DISABILITÀ



Sport, Versace (Fi): riforma epocale per gli atleti disabili, porta la mia firma



"Ad appena una settimana dalla giornata mondiale delle persone con disabilità del prossimo 3 dicembre, finalmente una bella notizia: gli atleti paralimpici, con l'adozione dei decreti di riforma dello sport, potranno accedere ai gruppi sportivi militari e ai corpi civili dello Stato..."

ROMA - "Ad appena una settimana dalla giornata mondiale delle persone con disabilità del prossimo 3 dicembre, finalmente una bella notizia: gli atleti paralimpici, con l'adozione dei decreti di riforma dello sport, potranno accedere ai gruppi sportivi militari e ai corpi civili dello Stato. Sono orgogliosa del risultato ottenuto, nell'aprile 2019 ho infatti presentato una proposta di legge che ha acceso i riflettori sul tema e adesso viene fatta propria dal governo. Non posso che essere lieta del fatto che, pur essendo una deputata di opposizione, il mio lavoro abbia trovato un così ampio consenso". Così Giusy Versace, deputata e responsabile del dipartimento pari opportunità e disabilità di Forza Italia.

"In pochi sanno che gli atleti paralimpici, non sono retribuiti, non hanno contributi né tutele sanitarie, né possono prendere servizio all'interno del Corpo o del ministero di appartenenza al termine della carriera agonistica. Diritti fino ad oggi riconosciuti ai soli atleti normodotati, saranno finalmente riconosciuti anche a quelli con disabilità. Con la riforma varata si abbatte un muro culturale, si fa un deciso passo per l'inclusione. Probabilmente queste norme non si chiameranno mai "legge Versace" ma nel mio cuore so che questo provvedimento ha nel DNA la mia firma, il mio lavoro e la mia determinazione. Tanto mi basta per guardarmi allo specchio ed essere fiera di un risultato che cambierà la vita a tanti atleti con disabilità e sarà da stimolo alla crescita dell'intero movimento paralimpico", conclude la deputata. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Sport

Federazioni in rivolta per i contributi allo sport: "Criteri troppo discrezionali"

di Matteo Pinci

Pronto un documento condiviso contro la distribuzione di Sport e Salute. Alla riunione al Coni assenti solo le tre federazioni più remunerate. A ore la resa dei conti

24 NOVEMBRE 2020

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

I 95 milioni di contributi integrativi alle federazioni sportive, rischiano di aprire un nuovo fronte all'interno dello sport italiano. Quaranta federazioni sono sul piede di guerra, pronte a firmare un documento condiviso per dire un secco "no". Non ovviamente ai 95 milioni che Sport e Salute verserà loro. Ma sui criteri: "sono soldi pubblici è giusto che vengano applicati criteri trasparenti".

Alla riunione al Coni mancavano solo tre federazioni (più l'Aeroclub), e forse non è un caso se fossero proprio le tre più premiate dalla nuova pioggia di contributi. Calcio (Gabriele Gravina), tennis (Angelo Binaghi) e nuoto (Paolo Barelli) hanno disertato, gli altri c'erano tutti, e hanno trasformato il Salone del Coni in una sorta di centro d'ascolto delle loro lamentele, anche se Vito Cozzoli, n.1 di Sport e Salute, non era ovviamente presente. Renato Di Rocco, presidente della Feder ciclismo, è stato chiarissimo: "Usati criteri discrezionali. La preoccupazione è tanta, non solo per chi ha avuto qualcosa in più ma anche perché visto che sono soldi pubblici è giusto che vengano applicati criteri trasparenti". Mornati, segretario generale del Coni che ha partecipato al Cda di Sport e Salute, ha spiegato i criteri scelti: per il 40% è stato seguito l'algoritmo che regola anche la distribuzione dei contributi ordinari. Per il 60% si è guardato a mancati ricavi e perdite delle federazioni. E del totale, l'85% è stato destinato alle federazioni, il 15% agli enti di promozione.

In generale, i presidenti hanno detto molti "no". Sono contrari ai vincoli: il 50% della cifra incassata, ogni federazione deve spenderla per le associazioni sportive, favorendo chi ha un Isee basso, i disabili, gli over 65 e gli under 15. Registrando un coro di voci contrarie. **Anche sulle cifre c'è stata discussione: un ente di promozione sportiva come l'Uisp finirà per incassare 1 milione, mentre una federazione come il Tiro a segno, che può sperare di regalare a Tokyo medaglie all'Italia, appena 600 mila euro. Non l'unica situazione simile.** Da qui, la volontà di firmare un documento condiviso: "Se arrivasse giovedì sarebbe anche tardi", ha tuonato un presidente. Prima di firmarlo, però, i presidenti vogliono aspettare l'incontro di mercoledì con Sport e Salute: si dovrebbe discutere dei contributi ordinari per il 2021. Ma rischia di diventare un tiro a segno sui 95 milioni di fondi integrativi (che, sottolinea qualcuno, integrativi non sono, visto che provengono sempre dal gettito prodotto dallo sport). Sport e Salute rivendica di aver incrementato la distribuzione di 77 milioni in più rispetto all'ultimo anno preolimpico. Le federazioni olimpiche, sottolineano di contro che, però, non ha tenuto conto della distribuzione, di chi la prossima estate dovrà rappresentare l'Italia ai Giochi. A ore, la nuova resa dei conti.

Passa una riformina. Le federazioni contro Sport & Salute

Non approvato il decreto più importante sulla governance, Spadafora: «Peccato». Tensione sempre alta

La legge di riforma dello sport italiano è passata ieri sera all'esame del Consiglio dei ministri che ha approvato cinque dei sei decreti presentati dal ministro Spadafora, quelli inerenti le tutele per i lavoratori sportivi, il professionismo femminile e lo sport militare. Niente accordo sulla riforma «dei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi» italiani di cui oggi Spadafora spiegherà i possibili percorsi alternativi: in-

somma una riformina.

Intanto la solenne arrabbiatura dello sport italiano contro i criteri con cui Sport & Salute ha distribuito i 95 milioni di euro di cosiddetti «fondi

La guerra dei soldi

Al vertice con il Coni, duro attacco degli organismi federali per i contributi di Cozzoli

aggiuntivi» a sostegno dell'attività e di chi la gestisce ha avuto il suo momento di massima espressione unitaria ieri al Coni con Giovanni Malagò nel ruolo di uditore per oltre due ore. Tre sole assenze di rilievo tra le 44 federazioni nazionali: calcio, tennis e nuoto, i cui tre presidenti — oltre ad aver ricevuto le somme più elevate — sono i soli a vantare una joint-venture organizzativa con l'agenzia per gli Europei, gli Internazionali e il

«Sette Colli». Marco Di Paola, numero 1 dell'equitazione, ha fatto notare che la legge (145/2018) non individua una distinzione tra contributi ordinari e aggiuntivi e quindi l'obbligo di destinazione del denaro imposto da Sport & Salute (50% vincolato a compensare società e praticanti per i danni del Covid) non pare legittimo. Andrea Gios, presidente degli sport del ghiaccio, ha provocatoriamente spiegato che spenderà

i fondi come meglio ritiene necessario. Renato di Rocco, alla guida del ciclismo, afferma che «i criteri che usava il Coni prima erano più scientifici, quelli di oggi sono molto più discrezionali». In attesa di pubblicare un documento di protesta condiviso, i presidenti incontreranno stamattina Vito Cozzoli, presidente di Sport & Salute. I toni del confronto si annunciano alti.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni non profit senza più esclusione Iva

TERZO SETTORE

Il Ddl di Bilancio cancella l'esonero generalizzato per le attività verso i soci

Gabriele Sepio

Le attività istituzionali delle associazioni non profit entrano in campo Iva. Questo quanto emerge dall'articolo 108 del Ddl Bilancio (ora all'esame della Camera), che si propone di abrogare l'esclusione Iva per le attività rese dagli enti associativi nei confronti di associati o tesserati (articolo 4, comma 4, del Dpr 633/1972) prevedendo al suo posto alcune specifiche ipotesi di esenzione.

Come si legge nella relazione illustrativa, l'intento dovrebbe essere quello di definire la procedura d'infrazione 2008/2010, con la quale l'Unione europea aveva segnalato la violazione degli obblighi imposti dalla direttiva Iva. Alcune fattispecie di esenzione, ad avviso della Commissione, sarebbero state infatti erroneamente recepite nell'ordinamento interno come ipotesi di esclusione dall'imposta.

L'intervento, tuttavia, sembra dilatare eccessivamente l'originario obiettivo della Commissione, che è quello di ricondurre nell'ambito di applicazione Iva prestazioni rese a fronte di un corrispettivo vero e proprio. Su questo tema è intervenuto anche il Forum nazionale del Terzo settore, rilevando l'intempestività della modifica, che comporta un notevole aggravio di adempimenti per le associazioni del Terzo settore, già duramente colpite in questa fase dall'emergenza sanitaria.

Ad oggi, l'articolo 4, comma 4 Dpr 633/1972 prevede l'esclusione da Iva delle attività rese nei confronti degli associati dalle associazioni di promozione sociale, di formazione extra-scolastica, culturali, sportive, religiose e assistenziali, oltre che per quelle politiche e di categoria. Con la manovra, le attività in questione verrebbero ricondotte in campo Iva ma potrebbero fruire – al ricorrere di specifiche condizioni – di alcune ipotesi di esenzione. Un'impostazione che stravolge l'inquadramento attuale, comportando per gli enti una serie di adempimenti di fatturazione e registrazione.

La modifica inciderebbe sulle attività istituzionali delle associazioni non profit, finora considerate non commerciali in ragione della loro destinazione nei confronti dei soli associati e partecipanti (che non comporta, quindi, un'offerta di beni e servizi sul mercato). Le nuove ipotesi di esenzione sembrano però contemplare un ambito applicativo più ampio rispetto a quello previsto dall'agevolazione Iva attuale. Oltre ai corrispettivi specifici e alle quote supplementari versate dagli associati per lo svolgimento delle attività istituzionali (oggi escluse) verrebbero considerate esenti anche le prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport, rese dalle associazioni sportive dilettantistiche alle «persone che esercitano lo sport e l'educazione fisica» (a prescindere, sembrerebbe, da un vincolo associativo con l'ente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntplusfisco.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Nuovo protocollo, bolla di 7 giorni in ritiro

La proposta dei medici ai club: laboratorio unico, Authority della Lega, più tamponi

di **Valerio Piccioni**

ROMA

Laboratorio unico, bolla in ritiro per una settimana, tamponi prepartita più a ridosso della gara. Authority di riferimento attiva 24 ore su 24 all'interno della Lega, richiesta al ministero della Salute di individuare una «figura di riferimento» che coordini e indirizzi le Asl per evitare «difficoltà». Sono alcune delle «raccomandazioni» che la Federazione Medico-Sportiva ha proposto alla Lega e che ieri sono state girate a tutti i club di serie A. Obiettivo: in una fase di emergenza e con un preoccupante rialzo delle positività anche nel calcio, stringere le maglie del protocollo Figc validato dal Cts. Protocollo che resterà in ogni caso in vigore, ma a cui saranno aggiunte delle norme per un'autoregolamentazione «ancora più rigorosa». Dunque per il via libera non ci sarà necessità di un sì in sede federale. Peraltro Gravina condivide il tentativo di declinare in maniera più severa le norme. In ogni caso, queste novità riguarderanno soltanto il pianeta serie A.

Positivo e basta

Il laboratorio unico e la bolla sono i punti chiave. C'è una svolta verso il modello antidoping con una centralizzazione di tutti i passaggi: prelievo, tra-



sporto, analisi, conservazione. Questo per arrivare a definire gli standard univoci che dovranno cercare almeno due geni «specifici» (e qui ci sarà il solito dilemma sul gene «N» sulla cui «specificità» la comunità scientifica continua a dividersi). Il positivo, comunque,

sarà positivo anche se «rilevato debolmente», indipendentemente dalla carica virale.

Sette giorni

Spetta alla Lega individuare l'azienda che assicurerà tutti i servizi. Rispetto alla situazione attuale cambierebbe anche la

condivisione delle informazioni, che sarebbe estesa pure all'Authority (o comunque alla Lega). L'obbligo, però, di avvertire la Asl sarebbe sempre in capo al club. Anche per avere il via libera alla quarantena soft che scatta in caso di positività. E che tornerebbe alla sua versione

originaria, quella del tutti in ritiro. In una struttura unica o, sempre concordando con la Asl, in due (per chi ha il centro sportivo troppo piccolo). Solo dal settimo giorno, e dopo l'esito di un tampone molecolare, sarebbe possibile proseguire la quarantena a casa.

Il giorno prima

Quanto alla periodicità dei tamponi, di fatto si torna anche qui alla tabella di marcia iniziale. Al test molecolare pre partita (da 48 ore prima della gara al giorno precedente, salvo che per le partite disputate in Sardegna e per quella delle 12.30) si aggiunge quello dopo 3-4 giorni. Per le squadre che giocano in Champions o in Europa League, si prenderà in considerazione anche il test Uefa senza ripetere l'esame. Cambia (o cambierebbe) anche l'utilizzo dei test antigenici rapidi. Che non sarebbero usati «in alternativa», ma in forma aggiuntiva in particolari circostanze. Per esempio, quando si torna dalle Nazionali o al rientro dalle vacanze di Natale. Si utilizzerà, invece, un test molecolare (una volta a settimana) per quei giocatori della Primavera che pur allenandosi separatamente dal Gruppo Squadra, possono essere disponibili per un'eventuale convocazione in serie A. Ora il pallino passa dalla parte dell'assemblea dei club: tocca a loro accettare o meno le «raccomandazioni» della Federazione Medico-Sportiva superando qualche mal di pancia soprattutto sulla durata dell'ormai famigerata (ma poco realizzata finora) bolla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'32"

La Divisione Calcio Femminile sostiene D.i.Re per la raccolta fondi a favore dei centri antiviolenza

OGGI ALLE 13:04 CALCIO FEMMINILE

di CLAUDIA MARRONE ■ [@CLAUDILYN87](#)

fonte Figc.it

Sarà lanciata oggi, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la nuova campagna di raccolta fondi di D.i.Re (Donne in rete contro la violenza), che vede rinnovarsi la partnership con la Divisione Calcio Femminile.

D.i.Re è la più grande associazione nazionale che si occupa di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne. Ogni anno, grazie a 103 centri antiviolenza, più di 100 case rifugio e case di semi autonomia e centinaia di sportelli di primo contatto che lavorano in sinergia con gli enti locali, supporta migliaia di donne e ragazze nel percorso per riconquistare la propria vita.

Questa iniziativa, accompagnata dal claim '2020. Il mondo si è fermato. I centri antiviolenza D.i.Re NO', prende le mosse dall'esperienza vissuta in questi mesi dai centri antiviolenza della rete D.i.Re, che non hanno mai fatto venire meno il loro supporto alle donne vittime violenza e ai loro figli, garantendo assistenza nei momenti più difficili del primo lockdown e anche ora che il paese è diviso in zone rosse, arancioni e gialle.

E se nel 2019 le donne accolte e sostenute dai centri antiviolenza D.i.Re sono state in media 1.695 al mese, per un totale di 20.432, questa cifra è salita a quasi 3.000 al mese tra il 2 marzo e il 3 maggio 2020, confermando quanto la violenza tra le mura domestiche si sia aggravata durante il lockdown. I dati dei centri antiviolenza D.i.Re per il 2019 confermano infatti come il maltrattante nell'83,7% dei casi abbia (o abbia avuto) le chiavi di casa. Si tratta infatti dell'attuale partner nel 55% dei casi, dell'ex partner nel 20%, o di un altro familiare nell'8,7%.

“Siamo felici di trovare nuovamente la FIGC e la Divisione Calcio Femminile al nostro fianco, perché le donne che giocano a calcio sono la dimostrazione che è possibile uscire dalle gabbie degli stereotipi e pregiudizi in cui troppo spesso vogliono intrappolare le donne, e che troppo spesso finiscono per condonare o minimizzare la violenza”, ha affermato Antonella Veltri, presidente di D.i.Re.

Un concetto ribadito anche dal presidente della Divisione Calcio Femminile Ludovica Mantovani: “Siamo orgogliosi che il nostro mondo sia un veicolo strategico per arrivare alle famiglie italiane tramite l'immagine incisiva delle nostre atlete, che rappresentano un simbolo di empowerment femminile. L'educazione alla parità di genere deve diventare una componente essenziale di tutto il sistema di formazione. I centri antiviolenza sono luoghi protetti, in cui si promuove anche l'autoconsapevolezza e quindi semplicemente grazie di esserci sempre per tutte noi. Dobbiamo vincere questa partita insieme”.

INCHIESTA

Sos: il calcio mondiale in mano ai soliti oligarchi

Corruzione e appropriazione indebita di fondi statali o legati ai diritti televisivi, al centro ancora degli scandali due preziosi alleati del presidente della Fifa Gianni Infantino: Ahmad, presidente della Confederazione calcistica africana (squalificato per cinque anni) e Dadou di Haiti

Sono mesi turbolenti per gli oligarchi del calcio. Tra il 2019 e il 2020 giochi di potere più o meno velati, uniti al lavoro di varie testate internazionali, hanno portato alla luce numerosi scandali che in tre giorni, tra venerdì 20 e lunedì 23 novembre, hanno costretto la Fifa a prendere decisioni drastiche contro due preziosi alleati di Gianni Infantino.

Il primo risponde al nome di Ahmad Ahmad, presidente della Confederazione calcistica africana (Caf) che si è rivelato uno strumento cruciale per la caccia al consenso su suolo africano del numero uno della Fifa. Le prime accuse di corruzione e uso improprio di fondi nei confronti del dirigente malgascio furono lanciate e comunicate alla Fifa dall'ex segretario generale della Caf Amr Fahmy nell'aprile del 2019. Il dipendente egiziano rivelò che Ahmad gli aveva ordinato di versare 20 mila dollari di tangenti sui conti di alcuni presidenti federali africani e che la Caf aveva interrotto un proficuo contratto di sponsorizzazione tecnica con la Puma per stipularne uno nuovo con un'azienda francese sconosciuta, la Tactical Steel. L'accordo con quest'ultima fu il motivo per cui il 5 giugno successivo Ahmad fu detenuto e ascoltato dalle autorità transalpine al termine del 69° congresso Fifa tenutosi a Parigi. Dopo qualche ora il vicepresidente della Fifa fu rilasciato senza accuse a carico. Tra l'altro, a seguito della sua denuncia Fahmy, deceduto per cancro il 23 febbraio scorso, fu licenziato e Ahmad rimase in carica impunito. A distanza di circa diciotto mesi, però, le prove dei suoi numerosi illeciti sono divenute talmente inconfutabili che lunedì 23 novembre Ahmad è stato squalificato per cinque anni. La camera arbitrale del Comitato Etico indipendente della Fifa lo ha dichiarato colpevole di aver violato, nel biennio 2017-2019, gli articoli 15 (obbligo di fedeltà), 20 (offerta e accettazione di doni o altri benefici) e 25 (abuso di potere) dell'edizione 2020 del Codice Etico Fifa, nonché l'articolo 28 (appropriazione indebita di fondi) dell'edizione 2018. Ahmad dovrà così rinunciare a ricandidarsi per le elezioni del prossimo marzo. A farne le veci fino alla nomina del prossimo presidente sarà il leader della Federcalcio della Repubblica Democratica del Congo Constant Omari, anch'egli sotto indagine per una questione legata ai diritti televisivi e coinvolto in passato in un caso di appropriazione indebita di fondi statali congolese per cui fu brevemente arrestato nell'aprile del 2018 a Kinshasa.

Il secondo alleato è Yves Jean-Bart, da due decenni a capo della Federcalcio di Haiti e punto di riferimento indiscusso della Confederazione del Centro-Nord America e Caraibi (Concacaf). Dadou, com'è conosciuto in patria, passò indenne lo scandalo corruzione del 2011 in cui si trovarono implicati 31 membri delle federazioni caraibiche in occasione delle elezioni del massimo organismo calcistico mondiale. Fu il preludio alla bufera del 2015 che condurrà alla destituzione di Joseph Blatter. Sin dall'inizio della sua corsa alla presidenza della Fifa, Infantino ha colto l'importanza del ruolo di Dadou all'interno dello scacchiere caraibico e ha sempre cercato di tenerlo sotto la sua ala protettrice. Lo scorso febbraio il presidente della Fifa, seppur consapevole che Dadou stesse infrangendo per l'ennesima volta lo statuto dell'organizzazione che presiede, inviò al dirigente haitiano una lettera di con-

gratulazioni per il suo sesto mandato, il terzo oltre la soglia limite di tre imposta dalla Fifa. Venerdì, però, è giunta l'inevitabile condanna del Comitato Etico indipendente: radiazione dal mondo del calcio per il reato più grave da lui compiuto durante un ventennio di dittatura a Port-au-Prince, vale a dire aver abusato sessualmente di numerose calciatrici, tra cui delle minorenni, che alloggiavano o alloggiavano al Centro Tecnico Federale di Haiti. Tanto Ahmad quanto Dadou erano due pedine fondamentali per la salvaguardia del potere di Infantino,

abile nel destreggiarsi in campo diplomatico. Un paese equivale a un voto. Dunque, stringere relazioni con chi detiene il maggior grado di influenza nelle zone in cui raramente il mondo volge lo sguardo può trasformarsi in una mossa vincente. Non è pertanto un caso che la Fifa abbia preso in mano la situazione della Federcalcio di Trinidad e Tobago che sta attraversando un periodo economicamente complicato. A Port of Spain risiede David John-Williams, alleato chiave per la prima elezione di Infantino alla Fifa, che nel Novembre 2019 ha perso la presidenza locale. Una sconfitta arrivata solo qualche mese dopo che il dirigente trinidadiano aveva rinnovato la sua fiducia a Infantino, rieletto il 5 giugno 2019. Lo scorso marzo la Fifa è intervenuta, apparentemente per risolvere i problemi finanziari della Federcalcio di Trinidad e Tobago, e vi ha imposto l'istituzione di un comitato di normalizzazione. Una missione esplorativa congiunta di Fifa e Concacaf condotta a febbraio aveva rilevato che metodi di gestione finanziaria inadeguati, combinati con un debito massiccio, stavano aumentando il rischio per la federazione caraibica di incorrere in insolvenza. Non c'è menzione del fatto che i problemi riscontrati durante la missione dipendessero dalla gestione precedente guidata da John-Williams. Infantino, d'altronde, non può permettersi di perdere un ulteriore alleato.



Nasce Licof, il laboratorio delle costruzioni future

Ip4Fvg disegna i possibili scenari dell'edilizia. Appuntamento digitale il 26 novembre con Maurizio Molinari, Enrico Giovannini e Massimiliano Fuksas

24 novembre 2020

Disegnare i possibili scenari dell'edilizia nella IV rivoluzione industriale, soprattutto nel pieno di una pandemia, sembra un'impresa impossibile. Eppure, è da qui che bisogna partire per costruire il futuro. Idee innovative, esperienze condivise e tecnologie digitali sono gli strumenti su cui **LICoF**, il Laboratorio dell'Immaginazione delle Costruzioni Future vuole edificare la basi per far crescere l'intera filiera.

L'incontro è un'occasione per parlare di futuro partendo dall'analisi delle esigenze del presente. Imprenditori, esperti del settore e innovatori si confronteranno sulla necessità di innescare un cambiamento culturale radicato nella condivisione di intelligenze collettive e connettive. Di tempo, sostenibilità, immaginazione, futuro e (ri)costruzione si parlerà nella parte centrale dell'incontro che vede protagonisti il direttore di La Repubblica **Maurizio Molinari**, l'economista **Enrico Giovannini** e l'architetto **Massimiliano Fuksas**.

LICoF nasce nell'ambito delle attività di Cantiere 4.0 IP4FVG, il digital innovation hub del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di realizzare un percorso di esercizi di futuri. Prevedere il futuro è impossibile, ma studiare i futuri è una necessità. Le informazioni che ci arrivano dal passato non sono più sufficienti per prendere decisioni in questa quotidianità, sempre più caratterizzata da cambiamenti rapidi. Le imprese hanno bisogno di indicazioni preventive, di individuare dei "segnaposto" (dei segnali), delle rotte verso cui indirizzare semi cambiamento.

La partecipazione al webinar è gratuita; [qui il link per iscriversi](#).

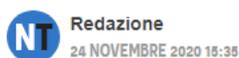
Il 17 dicembre la presentazione del Rapporto Eco Media 2020

Assegnati anche i premi "Giornalisti per la sostenibilità"

Roma, 24 nov. (askanews) – L'ambiente e la sostenibilità fanno notizia. L'appuntamento è per il 17 dicembre, quest'anno in versione digitale con diretta streaming su Facebook, durante il 7° Forum nazionale "Ambiente e sviluppo sostenibile tra informazione, economia e politica" in cui verrà presentato il Rapporto Eco Media 2020. L'incontro annuale, promosso da Pentapolis Onlus ed Eco in Città, riporta l'attenzione sulla necessità di un'adeguata informazione di settore, strumento fondamentale per aumentare la consapevolezza e l'interesse dell'opinione pubblica, ma non solo, su tali tematiche. Nel corso della mattinata verrà conferito il Premio "Giornalisti per la Sostenibilità" a quei professionisti che si sono distinti per una sua attenta e puntuale divulgazione. "Il Rapporto Eco Media", – spiega il direttore Massimiliano Pontillo – vuole stimolare soprattutto coloro che governano il settore dei media, ossia i grandi editori, affinché le tematiche ambientali e di sostenibilità non continuino ad essere relegate alle emergenze e ai disastri naturali ma abbiano uno spazio costante e siano più connessi con le questioni economiche. Si produrrebbe così un circolo emulativo virtuoso a tutti i livelli e un'attenzione maggiore del decisore pubblico". Per illustrare e commentare i risultati del **Rapporto Eco Media 2020 intervengono, oltre a Massimiliano Pontillo e Lella Mazzoli della Scuola di Giornalismo di Urbino, tra gli altri: Enrico Giovannini, portavoce ASviS**, Serena Giacomini, presidente Italian Climate Network, Angelo Bonelli, Coordinatore nazionale Verdi, Fabrizio Carotti, direttore generale Federazione italiana Editori Giornali, Carlo Verna, presidente Ordine Nazionale Giornalisti, Walter Ganapini, membro onorario dell'Agenzia Europea per l'Ambiente. Modererà l'incontro Gianni Todini, vicedirettore di Askanews. Il progetto promosso da Pentapolis Onlus ed Eco in Città, con il supporto scientifico della Scuola di Giornalismo di Urbino, si avvale dell'adesione del Presidente della Repubblica; della collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti; del patrocinio di Ministero dell'Ambiente, Enea e Ispra; della partecipazione di ASviS, Cittadinanzattiva, Csr Manager Network, Federazione italiana Media Ambientali, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione UniVerde, Greenaccord; del sostegno di Novamont e Terna; del contributo di Adriatica Oli; partner tecnico Industria Grafica Umbra.

Save the Children e Dedalus: "Patto Educativo di Comunità" per Napoli

Nel progetto coinvolti 10 istituti scolastici, 17 realtà territoriali, l'Asl Napoli 1 Centro (distretto 26, 28 e Open Point/ufficio socio-sanitario), all'Assessorato alla scuola e all'istruzione



Save the Children e Dedalus: "Patto Educativo di Comunità" per Napoli

” Un "Patto Educativo di Comunità" tra scuole, enti locali, associazioni, giovani e famiglie, così da contrastare insieme la povertà educativa, la dispersione scolastica e il fallimento formativo. È la proposta di Save The Children e Dedalus, insieme a 10 istituti scolastici, a 17 realtà territoriali, l'Asl Napoli 1 Centro (distretto 26, 28 e Open Point/ufficio socio-sanitario), e all'Assessorato alla scuola e all'istruzione del Comune di Napoli.

Il Patto, relativo alle zone di Pianura, Chiaiano, Rione Luzzatti e San Lorenzo-Vicaria-Vasto, ha l'obiettivo di supportare le istituzioni scolastiche sul territorio, rendendo la comunità locale una "comunità educante", con un ruolo attivo nei percorsi di crescita ed educazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

Un esperimento che ha già basi solide, anche a Napoli, con tre programmi nazionali che alimentano molte delle azioni oggi comprese nel Patto Educativo di Comunità: Bella Presenza e Futuro Prossimo, entrambi finanziati dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e il programma di prevenzione della dispersione scolastica "Fuoriclasse in Movimento" di Save the Children.

Save the Children e Dedalus: "Patto Educativo di Comunità" per Napoli

„Il Patto verrà presentato in una conferenza stampa online, giovedì 26 novembre alle 11, introdotta e moderata da Andrea Morniroli (cooperativa sociale Dedalus), con gli interventi di Carlo Borgomeo (presidente impresa sociale Con i Bambini) e Annamaria Palmieri (assessore alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli). Presenti anche i dirigenti scolastici delle scuole: Ic Giovanni XIII – Aliotta / Is M. Bassi / Ic Nazareth-Musto/ Is G. Siani/ Ic R. Bonghi/ Ic Bovio Colletta/ Cpia Napoli 1/ Ic F. Russo/ Ic 72° Palasciano/Ic Don G. Russolillo e i rappresentanti delle realtà e istituzioni locali che hanno aderito al patto. Concluderà Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia/Europa di Save the Children Italia.“

Un appello di FORUMDD, Movimenta e FPA per trasformare la PA

Forum Disuguaglianze Diversità, Movimenta e FPA lanciano un appello al rinnovamento della PA quale condizione indispensabile per contrastare l'emergenza e realizzare la ripresa. La proposta, già sottoscritta in maniera ampia e trasversale da oltre 70 personalità del mondo della politica, delle istituzioni, della società civile, dell'impresa e del terzo settore, verrà presentata oggi, mercoledì 25 novembre 2020, alle 16.00 alla Camera dei Deputati. Sarà possibile seguire in streaming la diretta della conferenza stampa

25 Novembre 2020



Ascolta l'articolo



▶ 0:00 / 0:00



Stretta tra l'urgenza della pandemia, e l'opportunità dei fondi europei da utilizzare attraverso il Piano di Ripresa e Resilienza, la Pubblica Amministrazione italiana non è oggi nelle condizioni di attuare efficacemente le misure necessarie per la ripresa e affrontare la complessità del periodo storico che abbiamo davanti. E' una PA impreparata alla portata di questo passaggio perché ridotta nel suo capitale umano, avendo perso oltre 200mila lavoratori negli ultimi 10 anni, pur partendo da un numero di addetti molto inferiore agli altri Paesi europei; perché è la più vecchia d'Europa, con oltre 54 anni di età media, se escludiamo le Forze armate, e con meno del 2% di addetti con meno di 34 anni; perché da almeno 10 anni usufruisce di scarsa o nulla formazione, e incapace di cogliere appieno i vantaggi della digitalizzazione; perché conta su pochi e vecchi profili tecnici e troppi profili amministrativi generici; perché non offre una carriera interna, e fatica a motivare i dipendenti; perché non è giudicata sui risultati, ma sulla mera adesione alle norme.

Per questo Forum Disuguaglianze Diversità, Movimenta e FPA uniscono le proprie forze per chiedere che si intervenga con urgenza sulla Pubblica Amministrazione, senza ricorrere a scorciatoie come l'istituzione di "amministrazioni parallele" o di norme in deroga puramente emergenziali, ma con un investimento di lungo periodo che coinvolga in primo luogo le giovani generazioni.

Le tre organizzazioni lanciano alcune proposte concrete con un appello al rinnovamento della PA quale condizione indispensabile per contrastare l'emergenza e realizzare la ripresa, cogliendo la straordinaria opportunità dei fondi da utilizzare attraverso il Piano di Ripresa e Resilienza e delle altre risorse comunitarie e nazionali. L'appello è stato sottoscritto in maniera ampia e trasversale da oltre 70 personalità del mondo della politica, delle istituzioni, della società civile, dell'impresa e del terzo settore. Tra queste: tre ex Presidenti del Consiglio; trenta tra parlamentari di LeU, M5S, PD, Misto, Italia Viva e Forza Italia, vicepresidenti, assessori e consiglieri regionali e sindaci; molti vertici di organizzazioni di cittadinanza attiva, imprenditori, accademici, giornalisti.

La proposta, assieme all'elenco completo dei firmatari, verrà presentata oggi, mercoledì 25 novembre 2020, alle 16.00 alla Camera dei Deputati. Sarà possibile seguire la diretta della conferenza stampa sulla WebTV della Camera dei Deputati

Le proposte del Forum Disuguaglianze Diversità, Movimenta e FPA ruotano intorno a principi di rinnovamento generazionale della PA, di responsabilizzazione, di mobilitazione-valorizzazione del capitale umano e di un'apertura vera, strutturale e sostenibile alla collaborazione con il Terzo Settore e le organizzazioni di cittadinanza attiva.

«Se non interveniamo subito e in profondità, non abbiamo speranza di superare questo passaggio senza precedenti» dichiarano Fabrizio Barca del Forum Disuguaglianze Diversità e i deputati Alessandro Fusacchia e Rossella Muroli, membri di Movimenta. «e di trasformare l'Italia, dopo la pandemia, in un Paese più giusto, moderno e capace di svilupparsi, vale a dire in un Paese che sappia costruire opportunità e contrastare le disuguaglianze. Questa della PA è la battaglia più urgente e importante da fare adesso, perché è l'unica che può permetterci di vincere tutte le altre».

«Fino ad oggi la PA è rimasta orfana di attenzione, nella politica e nella società, salvo lamentarci tutti della burocrazia che ostacola e blocca» continuano Barca, Fusacchia e Muroli. «Dobbiamo far sì che da domani diventi la seconda priorità di tutti. Di ogni ministro, parlamentare, politico eletto a livello regionale o locale, delle imprese e di chiunque lavori con la società civile. Per farlo non serve l'ennesima riforma. Servono gli interventi puntuali, immediati che proponiamo, che aprono prima di tutto alle nuove generazioni».

«Non possiamo sprecare l'enorme opportunità data dallo sblocco del turn-over» affermano Sabina De Luca, Denise Di Dio, Carlo Mochi Sismondi, che hanno scritto la proposta. «Per operare una radicale trasformazione delle modalità di reclutamento e che dia ai 500 mila giovani, che entreranno al posto dei lavoratori usciti negli ultimi anni, l'opportunità e il potere di spendere le proprie competenze ed esperienze per cambiare il Paese, da dentro».

«Dobbiamo mettere al centro dell'azione della PA le missioni strategiche, come ad esempio la transizione ecologica, parità di genere, miglioramento dell'offerta dei servizi essenziali» continuano De Luca, Di Dio e Mochi Sismondi «far sì che essa colga tutte le opportunità di allearsi con le organizzazioni di cittadinanza attiva e il Terzo Settore e investire su formazione, percorsi di crescita professionale, semplificazione, digitalizzazione».

«C'è bisogno di una grande mobilitazione. Per questo la presentazione delle proposte è solo il primo passo. Come Movimenta, assieme al Forum Disuguaglianze Diversità e a FPA, continueremo a raccogliere adesioni, organizzeremo momenti di confronto e approfondimento, chiederemo incontri al presidente del Consiglio e ai ministri per incalzare su questo tema il Governo, costruiremo una campagna di sensibilizzazione per raggiungere più cittadini possibile», dichiarano i due co-portavoce di Movimenta Federica Sabbati e Alessandro Valera.

Bonus mobilità, arrivano i rimborsi: partiti i primi bonifici

Tre settimane dopo le richieste, effettuate il 3 e il 4 novembre durante il famoso click day, stanno arrivando i primi rimborsi del bonus mobilità.

25 Novembre 2020

Anche se in ritardo rispetto alle promesse del governo, sono finalmente partiti i primi bonifici di rimborso del bonus mobilità per l'acquisto di bici e monopattini.

Lo fa sapere il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che in un primo momento aveva assicurato che i bonifici sarebbero arrivati entro 10 giorni lavorativi dal famoso click day del 3 novembre.

Il rimborso sta quindi arrivando circa tre settimane dopo le richieste: diversi cittadini hanno segnalato online la ricezione dei bonifici sui propri conti bancari. Ancora però non si conoscono i numeri dei rimborsi effettuati, né se saranno pagati tutti gli utenti che hanno fatto richiesta del rimborso. Si tratterebbe, in questo caso, di 300.776 pagamenti.

Bonus bici, piattaforma ancora aperta

A partire dal 9 novembre e fino al 9 dicembre chi non ha avuto accesso ai fondi potrà registrarsi alla solita piattaforma buonomobilita.it, caricando i propri dati e la fattura, sempre utilizzando Spid. Il ministero sottolinea il suo impegno a soddisfare tutte le richieste e quindi invita gli aventi diritto a non accalcarsi sulla piattaforma, perché indipendentemente dalla data di acquisto e dal momento di immissione dei dati i fondi saranno sufficienti per tutte le richieste.

Bonus bici, come funziona dal 9 novembre

La piattaforma è attiva fino al 9 dicembre per tutti quelli che hanno già acquistato una bicicletta o un monopattino tra il 4 maggio e il 3 novembre e sono residenti nelle città che ne hanno diritto (quelle con più di 50mila abitanti, e i capoluoghi di regione o provincia), ma sono rimasti esclusi dalle procedure di rimborso.

Nessun click day: chi ha già acquistato la bici o il monopattino può caricare i propri dati personali, compresa la fattura o lo scontrino parlante, per ottenere il rimborso.

Il valore del buono, ovviamente, è lo stesso: fino al 60% della spesa già sostenuta e fino a un massimo di 500 euro. Dal 10 dicembre, dunque, sarà possibile conoscere la platea dei cittadini e cittadine che, pur avendo fattura o scontrino parlante non sono riusciti a ottenere ristoro. Inoltre, il Ministro Sergio Costa apre anche a chi non ha ancora acquistato un mezzo e vorrà farlo nei prossimi mesi: "Da gennaio – spiega – potranno usufruire dei vecchi benefici rottamando un veicolo più inquinante".

Bonus mobilità, nuovi fondi per il 2021

Il governo sta lavorando per inserire in legge di Bilancio un fondo di 100 milioni di euro per rifinanziare il bonus mobilità per il 2021. I nuovi finanziamenti sono destinati a coloro che sono rimasti esclusi dal click day del 3 novembre e che prenoteranno il buono entro il 9 dicembre 2020. Il governo coprirà la spesa con le risorse derivante dalle cosiddette aste verdi, cioè dai proventi dei permessi per inquinare che le aziende possono acquistare.



24 novembre 2020 ore: 17:49
IMMIGRAZIONE

RS

Migranti, la Commissione Ue presenta il piano di integrazione e inclusione



Quattro le direttrici chiave: istruzione e formazione inclusiva, maggiori opportunità di impiego, promozione dell'accesso ai servizi sanitari, alloggi adeguati a prezzi accessibili

ROMA - Un nuovo piano per l'integrazione e l'inclusione dei migranti. La proposta arriva direttamente dalla Commissione europea, che ha presentato il progetto in una conferenza stampa con Margaritis Schinas, vicepresidente e commissario per la Promozione dello stile di vita europeo, e Ylva Johansson, commissaria per gli Affari interni.

Le direttrici chiave sono quattro: istruzione e formazione inclusiva, maggiori opportunità di impiego e un migliore riconoscimento delle competenze, promozione dell'accesso ai servizi sanitari, alloggi adeguati a prezzi accessibili. Il piano, ha spiegato la Commissione, verrà reso possibile attraverso vari finanziamenti comunitari e una serie di partenariati con le diverse figure coinvolte.

"Chiunque abbia il diritto di soggiornare in Europa dovrebbe avere accesso agli strumenti di cui ha bisogno per realizzare in pieno il suo potenziale e assumere i diritti e gli obblighi che governano la nostra Unione", ha detto Schinas. Concetto ribadito da Johansson, secondo cui "perché l'integrazione sia inclusiva, occorre dare a tutti gli stessi strumenti e lo stesso sostegno di cui hanno bisogno per contribuire alla società, in modo che i migranti possano realizzare in pieno il loro potenziale e le nostre società possano beneficiare delle loro forze e delle loro capacità". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Empoli, riunione Uisp per il rinnovo del consiglio direttivo

🕒 24 Novembre 2020 15:28 📍 Attualità 📍 Empoli

Lunedì 23 novembre sulla piattaforma Google Meet si è tenuta la riunione dei soci individuali del Comitato Uisp Empoli Valdelsa, con una importante partecipazione da parte dei soci e dei responsabili dei settori di attività. Lo scopo della riunione era l'elezione dei 17 delegati che rappresenteranno i soci individuali del Comitato al Congresso in programma il prossimo 12 Dicembre. I 17 delegati sono stati eletti all'unanimità: 9 donne e 8 uomini, nel rispetto della parità di genere. Nel Congresso del 12 Dicembre verrà eletto il nuovo consiglio e il nuovo presidente; Alessandro Scali, giunto al termine dei due mandati previsti dallo Statuto associativo, passerà infatti il testimone e il timone del Comitato di via XI febbraio. Il Congresso si terrà in presenza presso la Casa del Popolo di Sovigliana, ovviamente nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid. "Questi otto anni di presidenza sono passati in un lampo" ha commentato Alessandro Scali durante la sua relazione iniziale. "Il mio ringraziamento va a tutte le persone, a prescindere dal loro ruolo, che hanno contribuito alla vita del Comitato e con le quali abbiamo costruito una bella squadra. Un ricordo speciale per Venio Mancini, compianto Presidente e amico, che purtroppo è venuto a mancare sei mesi dopo la mia prima elezione a presidente, nel 2013. In questi otto anni sono state tante le sfide e i cambiamenti che abbiamo affrontato, in un mondo sportivo che nel frattempo si è completamente rivoluzionato. Adeguarsi a continui cambiamenti non è mai semplice, ma ci siamo riusciti e continuiamo ad essere un importante punto di riferimento per lo sport dilettantistico sul territorio, mantenendo saldi e inalterati i valori che guidano la Uisp da 70 anni. Da qualche mese purtroppo stiamo vivendo la nostra sfida più difficile, quella contro il Covid, che sta mettendo a dura prova tutto il settore sportivo. Per questo motivo il nuovo gruppo dirigente del Comitato avrà certamente un compito arduo, come quello di tutti i dirigenti sportivi che, in questo periodo storico, stanno affrontando un'emergenza senza precedenti, ma siamo convinti che con impegno, la nostra capacità innovativa e con il sostegno di tutti, quando il Covid se ne sarà andato, il nostro ruolo sociale acquisirà un valore aggiunto e potranno aprirsi nuove porte per portare avanti la nostra idea di uno sport che sia veramente per tutti". Fonte: Uisp Empolese Valdelsa - Ufficio Stampa



Ju Goshinjutsu ADO UISP · Segui

Ieri alle ore 17:40 · 🌐



Non solo Smart Working!

Ciao amici. Per sentirci più vicini in questo periodo, lontani dal tatami, abbiamo pensato di proporvi piccoli spunti di pratica da eseguire in un piccolo spazio. Potete semplicemente mimare il video e/o completarlo a vostro piacimento con altri esercizi. L'importante è che continuate ad allenarvi in qualche modo, sia fisicamente che mentalmente, aprendovi anche ad attività mai provate. Cercheremo di pubblicare dei video almeno 2 volte a settimana, quindi attivate le Notifiche su Ju Goshinjutsu ADO UISP, mettete sempre un Like e passate parola!! Oss Mostra meno



NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO UISP LARIANO

Uisp Flavio Ioppolo eletto nuovo presidente del comitato lariano

Uisp novità importanti dal 2° Congresso che si è svolto a Como sabato 21 novembre.

Como città, 24 Novembre 2020 ore 16:32

Uisp novità importanti dal 2° Congresso che si è svolto a Como sabato 21 novembre.

Uisp il neo numero nostrano subentra a Massimo Robotti e guiderà per il prossimo quadriennio sportivo

Novità importante per il comitato Uisp lariano che ha da sabato scorso un nuovo presidente. Sabato 21 novembre infatti in viale Geno a Como si è svolto il secondo Congresso del Comitato Lariano che ha eletto quale nuovo presidente Flavio Ioppolo. Ecco le sue prime parole:

“I ringraziamenti a Massimo Robotti per aver guidato il Comitato Lariano nel quadriennio appena concluso, che ha visto la UISP intraprendere un percorso coraggioso, di riforme e innovazioni. Dobbiamo essere capaci – e lo siamo – di far sintesi rispetto agli obiettivi fondamentali, sostenendo i vertici nazionali in questo momento particolarmente delicato, mettendo lo sport al servizio della persona. Capovolgiamo la clessidra, lavoriamo per capovolgere il futuro!”. Ora si apre l'era Ioppolo per il nuovo quadriennio sportivo.



Sabato scorso si è svolto il 2° Congresso dell'Uisp lariana

Mascherine per aiutare la Pediatria: anche la Uisp supporta il progetto che ricorda Maria Sole

di Redazione - 24 Novembre 2020 - 15:08

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – Anche la Uisp di Grosseto al fianco della famiglia Marras per il nuovo progetto che, ricordando Maria Sole, vuole aiutare il reparto di pediatria dell’ospedale Misericordia di Grosseto. Nella sede Uisp di viale Europa sono in vendita le nuove mascherine di SuperSole Mary Mouse, fucsia o blu: hanno un costo di 10 euro e sono disponibili al comitato il martedì dalle 10 alle 12, il mercoledì dalle 15 alle 17 e il venerdì dalle 17 alle 19 (per info 3385361148).

“Non potevamo che mettere a disposizione tutto il nostro impegno per questa nuova iniziativa – spiega Maria Teresa Ferrini, del comitato Uisp di Grosseto – vista la nobile causa chiediamo a tutti i soci di dare il loro contributo. Insieme potremo contribuire a raccogliere fondi per l’acquisto di un monitor ePm10 per la valutazione, visualizzazione, memorizzazione e revisione dei parametri vitali per i bambini o i neonati da donare al reparto di pediatria dell’ospedale Misericordia di Grosseto”.

Se i fondi raccolti saranno maggiori, le donazioni rimanenti saranno devolute all’ospedale Meyer di Firenze. “Ancora una volta dobbiamo dire grazie a chi ci è sempre stato vicino – aggiunge Isabella Sichi – come gli amici della Uisp e di Banca Tema che da subito hanno sposato la nostra iniziativa. In questi anni il sostegno non è mai mancato, è quello che ci dà la forza di andare avanti nei nostri progetti, sempre con le parole di Sole nel cuore, perché l’amore vince sempre”. Le mascherine sono disponibili anche negli uffici della direzione generale di Banca Tema in corso Carducci 14, dal lunedì al venerdì in orario 8-16 (per informazioni e prenotazioni contattare il numero 0564438200).

“Siamo felici di dare il nostro contributo a questa bella iniziativa – chiosa Alberto Barazzuoli, presidente di Uisp solidarietà – continuiamo a sostenere i progetti della famiglia Marras, ma anche quelli di tutte le associazioni di volontariato che operano in Maremma. Chiunque abbia un’idea o un’iniziativa trova massima collaborazione nella Uisp”.



Al via il Festival del Buon Vivere: quest'anno dedicato alle questioni di genere, in versione "home edition"

di Redazione - 24 Novembre 2020 - 17:43

Commenta Stampa 2 min

Si accendono i riflettori del Festival del Buon Vivere, la tradizionale kermesse romagnola giunta alla sua undicesima edizione, che porta a Forlì studiosi, scienziati, politici, artisti, giornalisti a confrontarsi, ciascuno dal proprio personale osservatorio, su ciò che è, appunto, Buon Vivere.

L'edizione 2020, che si è dovuta reinventare on line in versione home edition, si intitola "Aspettando... femminile plurale" e dedica la sua attenzione alle questioni di genere. Mercoledì 25 novembre, la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la programmazione parte alle 15 con la presentazione del libro di Cathy La Torre "Nessuna causa è persa" (Mondadori, 2020). L'autrice dialogherà con il giornalista Corrado Ravaioli. I diritti civili e sociali nel nostro paese sono costantemente sotto attacco, mentre le leggi che cercano di includere e integrare vengono messe in discussione, procrastinate. Intanto, quasi ogni giorno le cronache raccontano di violenze e aggressioni nei confronti di chi incarna una diversità. Ma dietro ogni ingiustizia si celano sempre un volto e una storia.

Alle 18 è la volta di "BV = Basta violenza" momento organizzato prendendo spunto dall'omonimo progetto lanciato dal Festival del Buon Vivere nel 2015, in cui Chiara Tagliaferri (coordinatrice editoriale per Storielibere.fm) dialoga con Cathy la Torre e con Maria Giorgini (segretaria generale della Camera di Commercio del Lavoro di Forlì) e Giulia Civelli (Centro Donna del Comune di Forlì).

Alle 21 chiude la giornata "Aspettando Femmine Plurale", un incontro moderato da Sabika Shaha Povia in cui Monica Fantini, ideatrice del Festival, chiacchiera con lo speaker di RaiRadio2 e conduttore di La7 Tinto, con l'attrice e autrice Lella Costa e con Katia Scannavini, Vice Segretaria Generale di ActionAid, per raccontare il passato, il presente e il futuro del Buon Vivere.

Giovedì 26 novembre, alla mattina, i video inviati dalle realtà del territorio sono protagonisti del palinsesto del festival, a partire dalle 8:30 con la rubrica "Storie di Benessere" con il Centro Studi Art Health Therapy school, in collaborazione con cooperativa agricola sociale Le Camelie, Université Jean Monnet asbl Bruxelles e Artincounselling APS, che presenta "Crescere nel villaggio delle Fiabe". A seguire, Medialuna Tango con Trateà, Soroptimist, UISP e Polisportiva Cava propone "Area tango aires buenos". Alle 12:30 è la volta della rubrica "Storie di Donne", con la Sala San Luigi che presenta "Fragilità e solidarietà in Medio Oriente". Alle 14, per la rubrica "Diario di Scuola" l'IC7 propone "Distanti ma uniti" e "La scuola ai tempi del Covid-19".

Il Festival del Buon Vivere è promosso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Cooperhub, con il patrocinio e in collaborazione con il Comune di Forlì e con il patrocinio dell'ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, della Regione Emilia-Romagna, del Campus di Forlì e dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Giunta comunale

GIUNTA COMUNALE - Le principali delibere approvate nella seduta del 24 novembre 2020

Il Comune tra i firmatari del Protocollo per la semplificazione dell'accesso al credito; sostegno alle iniziative per la Giornata contro la violenza alle donne; invariate le tariffe 2021 dei musei civici

24-11-2020 / [Giorno per giorno](#) | 

Queste le principali delibere approvate nella riunione della Giunta comunale di martedì 24 novembre 2020:

>> Assessorato Sanità, Agricoltura, Affari Generali, Affari Legali, Relazioni Istituzionali, Comunicazione - Sindaco Alan Fabbri:

Anche il Comune di Ferrara tra i sottoscrittori del Protocollo sulle misure di sostegno alla liquidità per le imprese

Prevede l'avvio di una collaborazione interistituzionale sul territorio, per fronteggiare la crisi economica legata all'emergenza Covid, il "Protocollo d'Intesa sulle misure di sostegno alla liquidità per le imprese" a cui anche il Comune di Ferrara garantirà la propria adesione, come confermato oggi dalla Giunta municipale.

Promosso da Prefettura di Ferrara con Banca d'Italia, Commissione Regionale ABI, Camera di Commercio, Agenzia delle Entrate ed associazioni di categoria provinciali, il Protocollo si propone in particolare di favorire la collaborazione tra i soggetti sottoscrittori per "agevolare ulteriormente l'accesso al credito, affinché gli interventi pubblici raggiungano gli obiettivi prefissati, ossia sostenere effettivamente famiglie, imprese, lavoratori autonomi e professionisti in difficoltà, prevenire possibili effetti discorsivi e preservare l'integrità dell'economia legale".

L'accordo vuole, infatti, rappresentare anche una forma concreta di contrasto ai fenomeni di usura e di infiltrazioni illecite nel tessuto produttivo, dal momento che l'emergenza sanitaria in atto ha reso ancora più fragile il tessuto economico cittadino ed ha amplificato la necessità di attingere ai finanziamenti messi a disposizione dalle Istituzioni per il tramite delle banche, con una risposta in tempi celeri per arginare quanto più possibile la crisi economica ed i contrasti sociali.

Compito della Camera di Commercio e delle associazioni di categoria, per dare attuazione al Protocollo, sarà quello di fornire supporto alle Banche per conoscere meglio le singole realtà territoriali che chiedono di accedere ai finanziamenti. Mentre gli altri Enti aderenti avranno il compito di pubblicizzare tramite i propri canali istituzionali gli obiettivi del Protocollo e i link (fra cui <https://www.bancaditalia.it/focus/covid-19/index.html> e <https://www.abi.it/Pagine/Info/Covid-19.aspx>) utili per reperire notizie e aggiornamenti sugli strumenti di supporto alla liquidità.

Presso la Prefettura di Ferrara è inoltre prevista l'istituzione di un Osservatorio provinciale per l'analisi dell'andamento complessivo delle iniziative a sostegno del credito, composto dai rappresentanti dei soggetti sottoscrittori del Protocollo. Componente designata dalla Giunta in rappresentanza del Comune di Ferrara è la dirigente del Settore Programmazione Finanziaria Piera Pellegrini.

L'adesione al Protocollo non comporta impegni di spesa a carico del Comune di Ferrara.

Sostegno all'organizzazione di un convegno sulla pericoltura

E' di 5mila euro il contributo economico destinato dal Comune di Ferrara alla Società Cooperativa Cso Italy di Ferrara, a sostegno delle spese per la realizzazione del "Convegno dedicato alle problematiche e alle prospettive della pericoltura in Italia" che si svolgerà, da remoto, il 28 novembre 2020.

>> Assessorato Pubblica Istruzione e Formazione, Pari Opportunità, Politiche Familiari - Assessore Dorota Kusiak:

Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne: dal Comune il sostegno a una serie di iniziative

Diverse sono anche quest'anno le iniziative organizzate dal Comune di Ferrara in collaborazione con associazioni e altri soggetti del territorio in occasione della Giornata internazionale del 25 novembre per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Viste le restrizioni all'organizzazione di iniziative culturali e di sensibilizzazione in presenza, causa emergenza Covid, sono state individuate modalità di comunicazione nuove e diverse per informare correttamente la popolazione sui segnali di rischio della violenza e sulla rete di supporto esistente. Tra gli appuntamenti in calendario anche una Tavola Rotonda, in video conferenza, prevista per mercoledì 25 novembre 2020 sul tema "Il valore e il ruolo di una rete di contrasto alla violenza sulle donne" organizzata dalla sezione ferrarese dell'Udi (Unione Donne in Italia), nel corso della quale saranno condivise, con testimoni privilegiati del territorio e dei Servizi coinvolti, riflessioni sulle azioni di contrasto e sui dati di attività dei primi 10 mesi del 2020. Previste inoltre, sempre su iniziativa dell'Udi, anche l'illuminazione in rosso di Palazzo San Crispino fino ai primi di dicembre e l'allestimento, nella giornata del 25 novembre, della distesa artistica delle scarpette rosse sullo scalone di accesso alla Residenza Municipale, come simbolo di una dolorosa marcia di donne vittime di violenza. Per la propria collaborazione l'Udi riceverà, come deliberato oggi dalla Giunta municipale, un contributo comunale di 1.500 euro a sollievo di parte delle spese previste per le iniziative in programma.

Ulteriori 1.900 euro saranno impegnati dal Comune per la realizzazione di una campagna multimediale per il contrasto alla violenza economica contro le donne, che prevede la creazione di un filtro facciale Instagram riportante lo slogan #IOVALGOUGUALE.

>> Assessorato Cultura, Musei, Monumenti Storici e Civiltà Ferrarese, Unesco - Assessore Marco Gulinelli:

Invariate anche per il 2021 le tariffe di ingresso ai musei civici di Ferrara

Resteranno invariate anche per il 2021 le tariffe attualmente previste per l'ingresso ai musei comunali di Ferrara (v. allegato scaricabile a fondo pagina). Con uno specifico atto di Consiglio comunale saranno inoltre, a breve, approvate anche le esenzioni e le agevolazioni per la fruizione dei servizi museali.

Sostegno alle iniziative del Fotoclub Ferrara

E' di 2mila euro il contributo comunale destinato all'Associazione Fotoclub di Ferrara a sostegno delle spese per l'organizzazione, nel corso del 2020, di una serie di iniziative culturali e artistiche. Tra queste, la rassegna "I giovedì del Fotoclub", con incontri, seminari, corsi, e proiezioni sulla fotografia storica e quella attuale; e la mostra fotografica, allestita nella chiesetta di San Giuliano, sulle sepolture dei ferraresi illustri all'interno della Certosa monumentale di Ferrara; oltre ad approfondimenti, attraverso diverse attività anche digitali, sul progetto nazionale Fiaf (Federazione italiana associazioni fotografiche) dedicato al tema dell'ambiente.

Al Mart di Rovereto un'opera ferrarese di Boldini scelta come immagine simbolo degli articoli del bookshop

Si intitola 'Fuoco d'artificio' l'opera ferrarese di Giovanni Boldini scelta dal bookshop del Mart di Rovereto (Trento) per essere riprodotta su una serie di articoli da porre in vendita nel periodo

dell'esposizione 'Giovanni Boldini. Il piacere'. La mostra, organizzata in collaborazione con il Comune di Ferrara e la Fondazione Ferrara Arte, avrebbe dovuto essere aperta il 14 novembre scorso, ma al momento è ancora chiusa a causa delle disposizioni per il contenimento del Coronavirus. Per il suo allestimento le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara hanno concesso in prestito 64 opere di Boldini e 2 di Edgar Degas appartenenti alle proprie collezioni. Tra queste anche il dipinto 'Fuoco d'artificio', per il cui utilizzo per scopi commerciali, unicamente durante il periodo di apertura della mostra al Mart, la Giunta municipale ha stabilito un corrispettivo di 250 euro.

>> Assessorato Sport, Lavori Pubblici, Urbanistica, Edilizia, Rigenerazione Urbana - Assessore Andrea Maggi:

Prorogate le convenzioni per la gestione di impianti sportivi comunali in via Porta Catena. Sarà prorogata fino al 30 giugno 2021 la convenzione con cui il Comune di Ferrara affida a J.B. Sport Ssd arl la gestione dell'impianto sportivo e ricreativo di via Porta Catena 79, destinato alla pratica sportiva del tennis e dotato di sala ricreativa con attività di ristoro.

Sempre fino al 30 giugno 2021 sarà prorogata anche la convenzione con cui il Comune di Ferrara affida al Comitato Provinciale UISP - Lega di Atletica leggera la gestione del Campo Sportivo scolastico comunale, di via Porta Catena 81.

Le delibere approvate nel corso delle sedute della Giunta comunale vengono pubblicate nei giorni successivi, con le modalità e nei termini di legge, sulle pagine internet dell'Albo Pretorio on line del Comune di Ferrara all'indirizzo <http://www.comune.fe.it/index.phtml?id=1818>

Allegati scaricabili:

- [TARIFFE INGRESSI MUSEI COMUNE DI FERRARA 2021](#)

SPECIALE UISP

Cinofilia: “I nostri servizi essenziali per le famiglie”

Parla Sabrina Brusa, responsabile della CIAC, asd affiliata a Uisp: "Oltre mille e-mail, 3.500 firme. Vogliamo lavorare per il benessere di cani e padroni"

Un déjà-vu, drammatico, che rischia di mettere in crisi non solo un settore economico, ma anche tante famiglie che da quei servizi dipendono. È quello che sta succedendo al settore cinofilia, come racconta Sabrina Brusa, responsabile nazionale formazione cinofila e coordinatrice lombarda settore cinofilia Uisp. Oltre che “anima” di Ciac – Centro di Istruzione Amici del Cane, asd Uisp tra le più attive.

«Con il DPCM del 3 novembre scorso, il settore cinofilia è stato nuovamente messo in ginocchio – racconta Sabrina – non solo i centri cinofili sono stati equiparati a normali centri sportivi, ma tra le attività in chiusura sono stati inseriti i codici ATECO di educatori cinofili, esperti comportamentali e tolettatori. Non sono delle attività ludiche, o di secondo piano: stiamo parlando del benessere dei cani e soprattutto delle famiglie che li hanno adottati». Già, perché un cane, come spiega Sabrina, non ha solo bisogno di cibo e di una passeggiatina ogni tanto, ma di cure specifiche, educazione o rieducazione portate avanti da professionisti specializzati. «E interrompere un’attività di questo tipo può avere effetti deleteri sul comportamento del cane, quindi sulla serenità della famiglia».

Non solo: «Anche i tolettatori non sono una categoria professionale di serie B, nel nostro settore. Parliamo di centri dove è possibile effettuare trattamenti specifici, che mettano al riparo il cane, e quindi anche i padroni, da dermatiti o parassitosi che possono, in alcuni casi, essere pericolose anche per l’uomo». Insomma, che i cani non siano giocattoli, ma esseri viventi di cui prendersi cura in modo serio è ormai un dato di fatto per tutti. Ma, come è stato durante il primo lockdown, purtroppo chi se ne occupa in maniera professionale non è considerato.

Sabrina e i suoi colleghi non si arrendono: «Siamo in rete anche con i responsabili e coordinatori cinofilia di diverse associazioni – racconta Sabrina – siamo riusciti a creare un gruppo facebook di oltre 1200 partecipanti, “Riaprire i servizi di cura per gli animali da affezione in Lombardia”. Attraverso questo gruppo siamo riusciti a mandare oltre mille email a chiunque possa avere voce in capitolo: dal presidente lombardo Attilio Fontana ai vari assessori competenti, passando dal Coni all’Istituto Superiore di Sanità. Abbiamo creato una petizione su change.org che ha già superato le 3.500 firme».

Insomma, i professionisti della cinofilia stanno combattendo con tutte le armi democratiche possibili, ma se a maggio qualche risultato era arrivato, con la possibilità di lavorare mantenendo un rapporto uno-a-uno tra cliente e professionista, su appuntamento, oggi questa soluzione sembra non bastare più: «Ci hanno risposto dalla Regione dando la responsabilità al Governo. Ma a noi non interessa dare la colpa, vogliamo risolvere il problema». Di Chiara Frangi, redazione Uisp Varese
Pubblicato il 25 novembre 2020

La polisportiva 2A riapre i battenti Le regole dei tennisti per allenarsi

La Polisportiva 2A "riapre" il suo impianto di via Roma. Notizia più che positiva per i tanti appassionati di padel del circondario, visto che quello della 2A è l'unico campo ad oggi disponibile sul territorio comunale pratese (l'impianto ha poi anche campi da tennis e da calcetto). Le regole per potersi allenare, però, considerato il fatto che la Toscana è ancora inserita tra le zone rosse, saranno stringenti. Facendo capo alla Federazione Italiana Tennis, anche per il padel, nuova disciplina che sta prendendo sempre più campo anche in Italia, valgono le regole imposte ai tennisti. Per potersi allenare bisogna dimostrare di essere iscritti a una qualsiasi competizione di rilevanza nazionale, fra quelle inserite in una apposita lista stilata dal Coni e dalla Fit. Tra queste, vi sono i campionati nazionali Uisp di Tennis e di Padel che si svolgeranno a giugno 2021. Gli allenamenti dovranno svolgersi senza pubblico e gli atleti non avranno la possibilità di utilizzare gli spogliatoi. Potranno allenarsi in via Roma solo i tesserati della Polisportiva 2A, che avranno l'obbligo di registrare la loro presenza e di misurarsi la temperatura all'ingresso, prenotando il campo per via telefonica.

L.M.

© Riproduzione riservata

Mediterrando

MSFF20: Cerimonia inaugurale e appuntamenti della prima settimana



Acquario · 16 ore fa

0 40 1 minute read

**SPORT FILM
FESTIVAL**
PROJECTIONS MEETINGS EVENTS



Venerdì 27.11.2020 - H. 10,30

Sezione speciale, dedicata alle Scuole
Proiezione del cortometraggio non in concorso
"Leggere per Disobbedire" prodotto da
BILL - Biblioteca della Legalità Matera

Venerdì 27.11.2020 - H. 20,30

Presentazione del libro "Lo sport di domani" alla
presenza dell'autore *Flavio Tranquillo*
Consegna del premio "Nino Grilli"
Modera: *Margherita Agata*, giornalista

Sabato 28.11.2020 - H. 17,00

Sport against racism: a new european network
to fight discrimination
Ospiti: *Carlo Balestri*, UISP
Mogens Kirkeby, ISCA
Triantafillos Loukarelis, UNAR
Modera: *Massimiliano Castellani*,

Al via la 10^a edizione del Matera Sport Film Festival, in programma dal 26 novembre al 6 dicembre, in un'inedita versione online, fruibile gratuitamente tramite la piattaforma "MSFF20 LIVE STREAM" sul sito www.materasportfilmfestival.it

La cerimonia di inaugurazione avrà luogo giovedì 26 novembre, alle ore 19:30, con la presenza dei registi materani Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi, ai quali sarà consegnato il premio "BasilicataCinema Movie Awards". Special guest della cerimonia sarà il produttore cinematografico Enzo Sisti.

Venerdì 27, alle ore 10:30, ampio spazio riservato alle scuole con la sezione (A Scuola di Cinema) dedicata al tema della "disobbedienza civile nello sport", attraverso la proiezione del cortometraggio non in concorso "Leggere per Disobbedire", prodotto da Bill – Biblioteca della Legalità Matera.

Alle 20:30, la giornalista Margherita Agata modererà la presentazione del libro "Lo sport di domani" alla presenza dell'autore Flavio Tranquillo, voce autorevole del giornalismo italiano, a cui

verrà consegnato il premio ‘Nino Grilli’, in memoria del giornalista lucano scomparso recentemente.

Sabato 28, alle ore 17:00, in programma un incontro internazionale sul tema della discriminazione e del razzismo in ambito sportivo mediante il dibattito “**Sport against racism: a new european network to fight discrimination**”, con la presenza degli ospiti **Carlo Balestri** (UISP), **Mogens Kirkeby** (ISCA) e **Triantafillos Loukarelis**, (UNAR). Modera **Massimiliano Castellani**, caporedattore di “**Avvenire**”.

Il Festival, che dal 2011 racconta il legame tra sport e cultura, è organizzato dall’associazione **Matera Sports Academy**, in collaborazione con l’**Uisp Unione Italiana Sport Pertutti Aps** e con il sostegno del **Comune di Matera** e del **Programma Sensi Contemporanei CINEMA** della **Regione Basilicata**.

MSFF20 – MODALITA’ DI REGISTRAZIONE

Per accedere alla visione dei film in concorso alla 10a edizione del Matera Sport Film Festival è necessario registrarsi:

- inviare una email indicando Nome, Cognome, Città e Stato alla segreteria del festival: info@materasportfilmfestival.it
- accedere alla pagina [MSFF20 LIVE STREAM](#) inserendo la password ricevuta via mail;
- Per visionare i film desiderati, è necessario inviare una mail alla segreteria del festival (info@materasportfilmfestival.it) indicando i titoli;
- inserire le password ricevute via mail per poter visionare i film desiderati.

C'è tempo fino al 4 dicembre per inviare la domanda per avere il Voucher Sport

🕒 24 Novembre 2020

C'è tempo fino al 4 dicembre per inviare la domanda relativa al voucher sport. Per avere il contributo, occorre **allegare una ricevuta di pagamento del corso che può essere iniziato a settembre, quando ancora lo sport per la gran parte non si era fermato, ma può essere anche di un nuovo corso che potrebbe partire a gennaio.** Alcuni Enti di promozione sportiva offrono il loro supporto informativo per presentare la domanda tramite utenza SPID a chi ne avesse bisogno. **Tra questi Enti, UISP e CSI hanno in essere alcune proposte (qui in allegato), nuovi corsi promossi dalle loro associazioni sportive affiliate.**

In un momento in cui la scuola vive enormi difficoltà e buona parte degli studenti sono obbligati alla didattica a distanza, **ogni momento di socialità e di condivisione è limitata al minimo, si considera fondamentale offrire attraverso lo sport un'occasione concreta di benessere** psico-fisico da vivere in piccoli gruppi controllati nell'assoluto rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Equivale a 141 mila e 900 euro le risorse stanziare per i voucher sport, stagione 2020 – 2021. I fondi verranno erogati sotto forma di voucher, cioè di buoni, con cui i giovani potranno coprire i costi di iscrizione alle associazioni sportive dilettantistiche.

Il Comune è stato ammesso ad un finanziamento regionale di 129 mila euro a cui ha aggiunto risorse proprie per 35 mila euro. Il voucher potrà essere utilizzato, pertanto, esclusivamente per l'iscrizione ad associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte al Registro CONI e al Registro parallelo CIP, per la partecipazione ai campionati organizzati dalle rispettive Federazioni o Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI o ai corsi e alle attività sportive organizzate dalle stesse associazioni e società sportive risultanti dai Registri CONI e CIP ai sensi della Delibera del CN del CONI 1574/2017 (articolo 3, lettera e).

Bando (https://www.comune.parma.it/comune/avvisi-pubblici/Bando-pubblico-per-lacquisizione-di-domande-finalizzate-allassegnazione-dei-cosiddetti-voucher-sport_m1045.aspx)

Hanno diritto all'assegnazione dei voucher sport: minori residenti nel Comune di Parma, che praticano attività sportiva e che rientrano nella fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni; giovani con disabilità residenti nel Comune di Parma, che praticano attività sportiva, nella fascia di età compresa fra i 6 e i 26 anni. Per beneficiare dei voucher sport, i giovani devono far parte di un nucleo familiare che rientra nelle seguenti classi di reddito, come attestato dalla certificazione ISEE rilasciata dall'INPS: ISEE – Indicatore situazione economico equivalente – da zero a 17 mila euro, se un nucleo familiare ha fino a tre figli. Oppure **ISEE – Indicatore della situazione economico equivalente – da zero a 28 mila euro, se il nucleo familiare è composto da quattro o più figli.**

Esempi: un nucleo familiare costituito da un figlio potrà beneficiare di un voucher da 150 euro, quello costituito da due figli di un voucher da 200 euro. Il nucleo familiare costituito da tre figli potrà beneficiare di un voucher del valore pari a 250. Il nucleo familiare costituito da quattro o più figli avrà diritto ad un voucher del valore pari a 150 euro dal quarto figlio in su (oltre al voucher da 250 euro per i tre figli).

Le domande andranno presentate on line. Le domande, comprensive della dichiarazione sostitutiva ex artt. 46 e 47 D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii., dovranno essere compilate utilizzando esclusivamente il modulo allegato al bando (All. 1), debitamente sottoscritte e inviate solo compilando il modulo on-line con le relative scansioni (formato pdf, jpg, png) al link www.servizi.comune.parma.it sezione sport (<https://www.servizi.comune.parma.it/it->

IT/Sport.aspx) a decorrere dal 17 novembre 2020, fino al 4 dicembre 2020, a pena di inammissibilità.

Eventuali richieste di informazioni relative alla procedura potranno essere rivolte al Settore Sport – Residenza Municipale, strada Repubblica n. 1 – Tel. 0521.218666 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13, mercoledì e giovedì dalle 15 alle 18) e all'indirizzo mail sport@comune.parma.it

Si informa che qualora il genitore/tutore o il giovane (se maggiorenne), per vari motivi, non abbia la possibilità di accedere all'applicativo potrà rivolgersi ai seguenti Enti di promozione sportiva:

- Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) via L. testi 2/4 Parma – Tel. 0521.707411, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.
 - Csi (Centro Sportivo Italiano) p.zza G. Matteotti 9 Parma – Tel. 3755525641, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30, telefonando per appuntamento.
 - Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) p.le S, Sepolcro 3 Parma – Tel. 0521235481, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; sabato dalle 9.30 alle 12.
- ed anche ai seguenti 7 Punti di Comunità, presenti nei diversi quartieri cittadini:
- Punto di Comunità Pablo, via Olivieri 2/A – Tel. 3331038306
 - Punto di Comunità Montanara, via Carmignani 7/A – Tel. 218010
 - Punto di Comunità San Leonardo, via San Leonardo 47 – Tel. 3343665082
 - Punto di Comunità Oltretorrente, via Costituente n. 15 – Te. 3331038308
 - Punto di Comunità Molinetto, via Argonne 4 – Tel. 3277034978
 - Punto di Comunità Lubiana – San Lazzaro, via Leonardo Da Vinci 31 – Tel. 3925262379
 - Punto di Comunità Cittadella v.le Bizzozzero 19/A – Tel. 3517384096



UISP
sportpertutti
Comitato di Parma

AVVICINAMENTO alla Mountain Bike

11-15 anni

A chi è dedicato: ai bambini/ragazzi che vogliono imparare a condurre una mtb, iniziando da subito a conoscere le corrette tecniche di guida.

In cosa consiste: il corso consiste in uscite in ambiente in cui si propongono esercizi e percorsi (con differenti difficoltà), per poter prendere confidenza col mezzo. L'obiettivo principale non è la performance sportiva ma la sicurezza di conduzione.

Periodo: ciclo invernale

Giorni e orari: ciclo invernale; sabato pomeriggio (ore 15.30-17) dal 28/11 al 30/01; martedì pomeriggio ore 15.00-16.30 dal 01/12 al 02/02/2021 (il corso partirà con 4 iscritti).

Dove si svolge il corso: Boschi di Carrega

Costo: 70 € per 8 lezioni / 120 € per 16 lezioni

!!Dal 25/11 aperte le iscrizioni!!

PER INFORMAZIONI CONTATTARE:
Rocco: 0521/707411
email: infocorsi@uispparma.it

UISP - Unione Italiana Sport Per Tutti
Via Testi 2 - 43122 Parma
Tel. 0521-707411 - Fax: 0521-707420

lunedì: 15-18
martedì, mercoledì, venerdì: 8.30-13; 15-18
giovedì: 8.30-13

UISP PARMA
CORSI & ATTIVITÀ 2020-21
riservati ai soci www.uisp.it/parma

Il Tirreno, 25 novembre 2020

VIII GROSSETO - CASTIGLIONE

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2020
IL TIRRENO

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

Idea barriere soffolte contro l'erosione Terramare è dubbiosa

Il genio civile aveva previsto questa strategia nel 2016
Per l'associazione sarebbe opportuno valutarne gli effetti

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

La Regione Toscana nel 2016 ha programmato, attraverso un documento operativo, una serie di azioni per il recupero e il riequilibrio della fascia costiera, compreso il tratto di costa che va dal porto di Castiglione della Pescaia a Rocchette.

L'erosione è uno dei proble-

mi che attanaglia quasi tutti i litorali costieri, ed era prevedibile che si pensasse a come arginare la situazione. Il genio civile Toscana sud, in base al progetto preliminare, ha previsto un'azione di ripascimento e soprattutto la realizzazione di protezioni con i "pennelli a radice emersa": una sorta di barriere soffolte, sull'esempio di Punta Ala. Nel documento tali

opere vengono suggerite e non indicate come necessarie (si parla di associare ripascimento e riequilibrio "eventualmente con opere di protezione"), e vengono altresì indicate nel caso "a basso impatto ambientale". A prendere posizione è stata l'associazione Terramare, tramite una nota del suo presidente **Maurizio Zaccherotti**, a nome anche del

Coordinamento Nazionale Acquaviva Uisp: «L'erosione costiera è un problema che interessa un territorio intero e che deve necessariamente essere affrontato in forma coordinata e integrata con i vari enti, amministrazioni e cittadini - scrive Zaccherotti - Il regime di emergenza in questo senso deve essere perciò rivisto, soprattutto a fronte di un documento operativo risalente al 2016 che poteva prevedere alcune azioni di concertazione con i vari portatori d'interesse che vivono e usufruiscono della risorsa mare/costa, così come previsto tra l'altro da uno dei metaobiettivi del Pit, secondo cui andrebbe raggiunto il rafforzamento del rapporto tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva per garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano».

Il progetto però sembra già fatto, con la costruzione appunto delle barriere rigide soffolte fino a Rocchette, che dovrebbe essere la soluzione definitiva al problema. Terramare però s'interroga se non sono stati sottovalutati molti aspet-

ti, non ultimo quello della concertazione con i portatori d'interesse e alcuni aspetti legati all'habitat. «Come riportato dalle linee guida Ispra» è noto che la realizzazione di interventi di difesa della costa, necessari per preservare e proteggere dall'erosione arenili, edifici e infrastrutture, determina cambiamenti sull'ambiente, che possono generare impatti significativi soprattutto in presenza di habitat e/o specie sensibili».

«In fase di pianificazione e progettazione di un'opera di difesa costiera quindi - scrive sempre Zaccherotti - sarebbe necessario tenere conto non solo dell'efficacia di un'opera nel contrastare l'erosione, ma anche degli effetti che la sua presenza può generare sull'ambiente emerso e sommerso». «C'è inoltre da considerare un problema legato alla sicurezza in acqua - prosegue Zaccherotti - Come noto nell'area in questione il turismo è molto sviluppato, così come anche le attività sportive. Le opere rigide, e in particolare i pennelli ortogonali alla ri-

va, possono creare minacce per i natanti e per i bagnanti. Tali opere modificano le correnti indotte dal moto ondoso con la generazione di forti gradienti di velocità, che possono generare condizioni di pericolo. Non ultimo la punta di Rocchette rappresenta una meta surfistica importante, che richiama sportivi da tutta Italia. Con tale intervento lo sport sarebbe inevitabilmente distrutto». Terramare suggerisce di

Il progetto, che sembra già pronto, «non tiene conto della sicurezza in acqua»

incentivare la partecipazione attiva, per capire la programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori di riferimento unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. -

ENRICO GIOVANNELLI

9076&IC=LG9POM&PS=325

Resto del Carlino, Imola, 24 novembre 2020



Al 'Gualandi' la palestra è all'aperto

Torna l'attività sportiva in sicurezza al complesso sportivo 'Enrico Gualandi'. La società SportUp, il comitato territoriale di Imola e Faenza della Uisp e la società di gestione dell'impianto Deai si sono organizzate per offrire ai propri tesserati la possibilità di continuare ad allenarsi all'aperto, come consentito dalle normative. Ingresso dedicato sul retro dell'impianto. Capienza massima di 8 persone per turno nella palestra all'aperto; capienza massima di 200 persone nel prato (numeri concordati con l'Azienda usl); non sono disponibili spogliatoi. Il materassino e gli eventuali attrezzi necessari per fare attività sportiva nel prato sono da portare da casa. Prenotazione obbligatoria al 345/7728298, attraverso WhatsApp, o sul posto negli orari di apertura dell'impianto.